

COME PRESENTARSI AL TEMPIO DEL SIGNORE ?...¹

Catechesi n. 13 c "Dall'Eucaristia alla Gloria di Gesù e Maria" Su come andare gradualmente alla Festa senza fine!

Cattedrale di Noto – Sabato 07 Febbraio 2015 / 20.30-21-30

(Catechesi anche 2 livelli; i giovani e adulti davanti all'ambone, i bambini eventualmente in sacrestia con disegni da colorare sul tema o ecc..)

A Cura dei
www.fratipoveri.net / www.suorepovere.net
Approvati dalla Chiesa Catt. il 30 Maggio 2014 con Decreto Episcopale

Leggeremo e tenteremo di spiegare alcuni passi della

- **Parola di Dio (AT, NT)**
- **Insegnamento della Chiesa Cattolica (dai Padri alla Contemporaneità)**
- **Dato esperienziale ...**



(INTRODUZIONE:

- BISOGNA FARE SERIO DISCERNIMENTO PRIMA, per evitare di PROMETTERE e poi NON MANTENERE (cfr. Qo 5,4) ... [Introdurre il tutto con [Discernimento Vocazionale 5-5a](#)]
- Chi, prima di costruire una torre, non si siede per vedere se ne ha i mezzi per portarla a compimento? (Cfr. Lc 14,28)...
- Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge in dietro È adatto per il Regno di Dio (Lc 9,62)...
- *La Rivelazione Cristiana conosce 2 modi specifici di realizzare la vocazione...: Il Matrimonio e la Verginità !* (GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Familiaris Consortio*, n°. 11 [22 novembre 1981])..

SOMMARIO

	Pag.
1. COME PRESENTARSI al Tempio? Praticando - il GIURAMENTO o senza GIURAMENTO?²	6
2. COME PRESENTARSI al Tempio? Vivendo - La Vita MATRIMONIALE o RELIGIOSA?	10
2.1. IL MATRIMONIO nell'A.T. e N.T. e nelle varie epoche storiche della Chiesa³	10
2.2. PROBLEMATICHE DEL MATRIMONIO⁴	13
2.3. LA VITA RELIGIOSA nell'A.T. e N.T. e nelle varie epoche storiche della Chiesa⁵	22
2.4. PROBLEMATICHE DELLA VITA RELIGIOSA⁶	28
2.5. SUPERIORITÀ DELLA VITA RELIGIOSA SUL MATRIMONIO⁷	35

¹ Progettazione della Struttura: Frà Volantino V. di Gesù e Maria ;
Supervisione: Frà Volantino V. di Gesù e Maria e Frà Natanaele M.A.-A ;
Con sussidi dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria.

² Sistematizzazione e raccolta parziale del tema: Frà Natanaele M.A.-A. e Sr. Susanna M. S. ;
con Int. Frà Volantino V. di Gesù e Maria.

³ Sistematizzazione e raccolta parziale del tema: Sr. Clara M.C.

⁴ Sistematizzazione e raccolta parziale del tema: Sr. Clara M.C. ;
con Int. Frà Volantino V. di Gesù e Maria e dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria.

⁵ Sistematizzazione e raccolta parziale del tema: Sr. Susanna M. S.

⁶ Sistematizzazione e raccolta parziale del tema: Frà Giuseppe M.G.-J. e Frà Picchignito M. V.-F.; con aggiunte di Sr. Susanna M. S. ;
con Int. Frà Volantino V. di Gesù e Maria e dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria.

⁷ Sistematizzazione e raccolta parziale del tema: Sr. Susanna M. S. ;
con Int. Frà Volantino V. di Gesù e Maria

1. COME PRESENTARSI al Tempio? Praticando - il GIURAMENTO o senza GIURAMENTO?	6
A.T.	- <i>Giurare fedeltà alla legge di Dio (Sal [118],106)</i> 6
	- <i>Chi giura non sarà esente da peccato (Sir 23,9-11)</i> 6
	- <i>Chi giura spesso fa rizzare i capelli (Sir 27,14)</i> 6
	- <i>Più che giurare, promettere o fare voti (Sal [65],13-14; [115],14)</i> 6
N.T.	- <i>Fallimento del giuramento esecratorio (At 23,12-14)</i> 6
	- <i>Non giurare affatto (Mt 5,33-37; Gc 5,12)</i> 6
	- <i>Grave danno a causa di un giuramento (Mt 14,6-12)</i> 6
Padri	- <i>Il giuramento è dannoso (Giovanni Crisostomo)</i> 7
	- <i>A causa del giuramento il re - Erode - fece decapitare S. Giovanni Battista (Agostino di Ippona)</i> 7
	- <i>Chi obbedisce a Cristo e non giura, si tiene lontano dal grave peccato dello spergiuro (Ibidem)</i> 7
	- <i>“Si freni la lingua, si rispetti la Verità e il giuramento è abolito” (Ibidem)</i> 7
	- <i>Non giurare mai è più sicuro (Idem)</i> 7
Med. Evo	- <i>Non giurare al fine di non spergiurare (Benedetto di Norcia)</i> 8
	- <i>Rischio di tradimento nel giuramento. (Giovanna D’Arco)</i> 8
Modern.	- <i>Il giuramento non è benefico, se non in casi gravi (Catechismo Tridentino)</i> 8
	- <i>Il giuramento nasce dalla fragilità umana e dal male (Ibidem)</i> 8
Post.Mod.	- <i>La presenza di Dio deve essere onorata in ogni parola (CCC 2153)</i> 8
	- <i>Lo spergiuro è un peccato grave (CCC 2163; CDC 1199)</i> 9

2. COME PRESENTARSI al Tempio? Vivendo - La Vita MATRIMONIALE o RELIGIOSA? 10

2.1. IL MATRIMONIO nell’A.T. e N.T. e nelle varie epoche storiche della Chiesa 10

A.T.	- <i>Dio disse: “Siate fecondi e Moltiplicatevi”.. (Gen 1,27-28)</i> 10
	- <i>Adamo disse: “Essa è carne della mia carne.. i 2 saranno una sola carne” (Gen 2,22-23)</i> 10
	- <i>Tobia disse: “non per lussuria.. ma con rettitudine” (Tb 8,6-7)</i> 10
N.T.	- <i>Nel Vangelo c’è posto per tutti, sia sposati che consacrati (Mc 4,14.20)</i> 10
	- <i>I rapporti tra mariti e moglie siano ad immagine di quelli tra Cristo e la Chiesa (Ef 5,24-28)</i> 10
	- <i>I coniugi si santificano a vicenda (1Cor 7,14)</i> 10
	- <i>I falsi dottori che vietano il Matrimonio (1Tm 4,1-6)</i> 10
	- <i>Il Matrimonio sia rispettato da tutti.. (Eb 13,4-8)</i> 10
Padri	- <i>Funzione del Matrimonio (Agostino di Ippona)</i> 11
Med. Evo	- <i>Principali scopi del Matrimonio: Prole ed educazione, Fedeltà, Indissolubilità.. (Conc. Basilea-Ferrara)</i> 11
	- <i>Anche il Matrimonio viene dichiarato per la prima volta Sacramento (Cfr. Concilio di Firenze 1439)</i> 11
Modern.	- <i>Principale scopo del Matrimonio: Generazione di figli (Francesco di Sales)</i> 11
	- <i>Il Matrimonio come Volere di Dio non di uomini (Papa Leone XIII°)</i> 11
Post.Mod.	- <i>Al primo posto tra i beni del Matrimonio è la prole (Papa Pio XI)</i> 11
	- <i>Il Matrimonio, è uno dei 2 modi specifici di realizzare la propria vocazione (Giovanni Paolo II)</i> 12
	- <i>Il Matrimonio, è uno dei 7 Sacramenti della Nuova Alleanza (Ibidem)</i> 12
	- <i>Principale scopo del Matrimonio, Prole ed educazione di essa (Ibidem)</i> 12
	- <i>Il Sacramento del Matrimonio proviene dal Signore (CCC 1620)</i> 12

2.2. PROBLEMATICHE DEL MATRIMONIO ... 13

A.T.	- <i>Se trova in lei qualcosa di vergognoso, le dia l’atto di ripudio (Dt 24,1)</i> 13
	- <i>La donna è legata a te da un patto, nessuno tradisca.. Io detesto il ripudio.. (Mt 2,15-16)</i> 13
N.T.	- <i>Su coloro che mettono mano all’aratro e poi si volgono indietro.. (Lc 9,62)</i> 13
	- <i>Nessuno separi quello che Dio ha unito.. Mosè ha permesso ciò per la durezza dei cuori (Cfr Mt 19,3-8)</i> 13
	- <i>Chi ripudia la moglie la espone ad adulterio.. e chi la sposa commette adulterio (Mt 5,32)</i> 13
	- <i>Unione Matrimoniale, non Pre-Matrimoniale (Mt 19,5)</i> 13
	- <i>Agli sposati, ordina il Signore: Non si separino (1 Cor 7, 10-11)</i> 13
	- <i>Preoccupazione per le cose del mondo (1Cor 7,33)</i> 13
Padri	- <i>Finché morte non li separi (Agostino di Ippona)</i> 14
	- <i>Legame incancellabile (Ibidem)</i> 14
	- <i>Chi ha subito il divorzio come chi l’ha chiesto, rimanga senza sposarsi o si riconcili col congiunto (Ibidem)</i> 14
Med. Evo	- <i>Il rapporto tra due persone non-sposate insieme è peccato mortale (Innocenzo IV; Antonio di Padova)</i> 14

	- Indissolubilità del Matrimonio (Conc. Basilea-Ferrara-Firenze-Roma)	14
	- Il Matrimonio viene ufficialmente dichiarato per la prima volta Sacramento (Ibidem)	14
Modern.	- Il vincolo del Matrimonio è indissolubile dal tempo di Adamo (Concilio di Trento)	15
	- Nessuno uomo può sciogliere il Sacramento del Matrimonio (Leone XIII°)	15
	- Riguardo alla tentazione del divorzio (Ibidem)	15
	- I funestissimi danni del divorzio (Ibidem)	15
Post.Mod.	- L'indissolubilità del Matrimonio esiste "dal principio" (Giovanni Paolo II)	15
	- Indissolubile Unità (Giovanni Paolo II)	16
	- La dottrina dell'indissolubilità nella Rivelazione (Ibidem)	16
	- Fedeltà fino alla fine (Ibidem)	16
	- Alcune note nell'opera pastorale della Chiesa: Chiarezza e Intransigenza insieme a Comprensione e Misericordia (Commissione Episc. per la Dottrina della Fede..)	16
	- Il Matrimonio è stato elevato da Cristo alla dignità di Sacramento (CCC 1601)	16
	- L'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile (CCC 1614)	17
	- Seguendo Cristo, "gli sposi potranno 'capire'.. il senso originale del Matrimonio e viverlo" (CCC 1615)	17
	- "Il divorzio offende l'Alleanza della Salvezza" (CCC 2384)	17
	- "Il divorzio introduce disordine nella famiglia e nella società" (CCC 2385)	17
	- Sui divorziati – Risposati civilmente (Commissione Episc. per la Dottrina della Fede..)	17
	- Differenza tra chi ha subito il divorzio e chi invece l'ha chiesto e ottenuto (Ibidem)	18
	- Separazione fisica, pur rimanendo valido il Matrimonio (Ibidem; CDC 1551-1553.1692)	18
	- Cattolici sposati solo civilmente (CCC 2390; Annibale M. di Francia; Comm. Episc. Dottr. della Fede)	19
	- Riflettere prima di sposarsi (Leone XIII)	20
	- La Chiesa non si dimentica di chi non può accedere ai sacramenti (Benedetto XVI)	20
	- Indissolubilità - con Eccezione? (Francesco di Felice)	20
	- Comportamento del Sacerdote - Come si deve comportare il sacerdote davanti ad una persona che viene a fare la Santa Comunione, ma non è in piena comunione a causa della sua situazione matrimoniale? - (Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; Pio XI°)	21
	2.3. LA VITA RELIGIOSA nell'A.T. e N.T. e nelle varie epoche storiche della Chiesa	22
A.T.	- La consacrazione di Aronne e dei suoi figli (Es 30,30).	22
	- La consacrazione attraverso il voto di nazireato (Nm 6,1-3ss)	22
	- Mosè voleva servire totalmente il Signore con la moglie, ma.. (Es 4,20.24-26)	22
	- Ascolta figlia, dimentica la casa di tuo padre.. (Sal [45],11-12)	22
	- benedizione, vita per sempre, bontà e soavità per i fratelli che vivano insieme..(Sal [132],1-2.3b)	22
	- La Fecondità della vita verginale (Is 7,14; 54,1)	22
N.T.	- Ricompensa promessa: molto di più.. Risurrezione.. sedere su 12 troni (Lc 18,28-30; 20, 34-36; Mt 19,27-30)	22
	- La Castità (Eunuchi) per il Regno dei cieli (Mt 19,10-12)	23
	- I non sposati e le vedove rimangano così, se sanno dominarsi.. (cfr 1Cor 7,7-9)	23
	- Chi non si sposa, dà tutto il suo tempo a Dio, non metà.. (1 Cor 7,32-35)	23
Padri	- Essere come Angeli (Cipriano)	23
	- Tanti scelgono di donare tutta la vita a Dio (Agostino di Ippona)	23
	- La perseveranza nel celibato conduce alle gioie celeste (Ibidem)	23
	- La vita del Consacrato è un sacrificio a Dio (Ibidem)	23
	- Chi è avido delle divine promesse si innalza all'amore del bene incorruttibile (Papa Leone Magno)	24
Med. Evo	- Necessità del Celibato per i sacerdoti (Antonio di Padova)	24
	- Col voto di verginità Maria schiacciò la testa al serpente (Ibidem)	24
	- "Lasciare tutto: via stretta in questa vita, ma.. grande nel momento della ricompensa"! (Ibidem)	24
	- La Dignità dei Sacerdoti, anche se a volte perseguitano (Francesco d'Assisi)	24
Modern.	- La lode dei voti religiosi, dato che conducono alla perfezione Evang. (Ignazio di Loyola)	25
	- I voti: obbedienza, povertà e castità sono i tre grandi mezzi per giungere alla perfezione (Francesco di Sales)	25
	- La castità rende gli uomini simili agli angeli (Ibidem)	25
	- I tre voti religiosi, se praticati, portano alla santità (Margherita M. Alacoque)	25
Post.Mod.	- La vita sacerdotale è la più grande Misericordia che Dio fa agli uomini (Annibale M. di Francia)	25
	- La Verginità della Vita Relig. è anche essa un Sacerdozio; è quasi Sacramento (Ibidem)	25

	- Il celibato sacerdotale per farsi tutto a tutti con amore indivisibile (Concilio Vaticano II)	25
	- Lo stato di vita consacrata per natura sua, non è laicale (CDC)	26
	- La vita consacrata come segno per il mondo (Giovanni Paolo II)	26
	- La chiamata di Dio e la risposta dell'uomo (Ibidem)	26
	- I religiosi seguono il Signore in modo speciale e profetico (Papa Francesco)	27
	2.4. PROBLEMATICHE DELLA VITA RELIGIOSA...	28
A.T.	- Mosè voleva servire totalmente il Signore con la moglie, ma.. (Es 4,24-26)	28
	- Annuncio dato al profeta Samuele riguardo ai sacerdoti che disonorano Dio (1Sam 3,11-14)	28
	- Obbedire è meglio del sacrificio (1Sam 15,22)	28
N.T.	- La totale obbedienza di Gesù al Padre, esempio per i consacrati (Gv 4,34; 6,35.38; 8,29)	28
	- Gesù dice a Pietro: lungi da me.. ossia, in senso religioso: stai al tuo posto.. (Mt 16,21-23)	28
	- Su coloro che mettono mano all'aratro e poi si volgono indietro.. (Lc 9,62)	28
	- La comunità di Gesù totalmente consacrati e il traditore (Gv 13,21-31)	29
	- Diatriba tra i consacrati Paolo e Barnaba e, contemporaneamente tra Paolo e Marco.. (At 15,36-40)	29
	- Diatriba tra i consacrati Pietro e Paolo.. (Gal 2,11-14)	29
Padri	- Evoluzione della vita religiosa nell'epoca patristica (cfr Prof. Messana)	29
	- Il Signore premierà chi pratica la Continenza (Agostino di Ippona)	29
	- La Continenza riguarda anche il pensiero (Ibidem)	30
	- Chi disobbedisce diventa diavolo a se stesso (Giovanni Climaco)	30
Med. Evo	- Il vero obbediente.. l'esempio del cadavere (F.F.1107)	30
	- La promessa è per coloro che obbediscono (F.F. 2265)	31
	- Su coloro che mettono mano all'aratro e poi si volgono indietro.. (F.F.151; Antonio di Padova)	31
	- Mosè voleva servire totalmente il Signore con la moglie, ma.. (Antonio di Padova)	31
	- Chi rifiuta di sottomettersi al superiore diventa simile al diavolo (Ibidem)	31
	- C'è chi vola verso Dio.. e chi vola verso il diavolo! (Ibidem)	31
Modern.	- L'obbedienza religiosa al superiore per eliminare il disordine (Ignazio di Loyola)	32
	- L'obbedienza rel. fa marciare senza fatica e dona la chiave del Cielo (Ibidem)	32
	- La precedenza all'obbedienza ai superiori (Francesco di Sales)	32
	- Privazione del soccorso Celeste e Purgatorio x disaccordo coi superiori (Margherita Alacoque)	32
	- Non si piace a Dio superando l'obbedienza (Ibidem, Francesco di Sales a Margherita in visione)	33
Post.Mod.	- Obbedienza religiosa e fede (Massimiliano M. Kolbe)	33
	- Primato dell'obbedienza al superiore (Ibidem)	33
	- Vedere nel superiore Dio che comanda (Ibidem)	33
	- L'obbedienza è la sola che ci manifesta la Divina Volontà, eccetto.. (Ibidem)	33
	- Il Professo non può uscire se non per.. (CIC 684.691.696)	33
	- Diatriba tra Paolo e Barnaba e, tra Paolo e Marco (Benedetto XVI)	33
	- Diatr. tra Pietro e Paolo, che poi "ammette" quello che aveva contestato a Pietro (Ibidem)	34
	- Imparare l'obbedienza e il rispetto verso chi sta a capo (Liturgia delle ore)	34
	2.5. SUPERIORITÀ DELLA VITA RELIGIOSA SUL MATRIMONIO...	35
A.T.	- La castità consacrata più feconda in Dio (Is 7,14; Is 54,1)	35
	- Felicità e ricompense per la sterile incorrotta e per l'eunuco fedele (Sap 3,13-14)	35
N.T.	- Alcuni si sono fatti eunuchi per il Regno dei cieli (Mt 19,11-12)	35
	- Se vuoi essere perfetto.. (Mt 19,21)	35
	- I figli di questo mondo si sposano mentre i figli dell'altro no.. (Lc 20,34-36)	35
	- Gesù le disse: "Non mi toccare" (Gv 20,17)	35
	- Chi si sposa dà metà, chi non si sposa dà tutto.. (1Cor 7,32-34)	35
	- Chi si sposa fa bene ma chi non si sposa fa meglio (1Cor 7,38)	36
	- Le vergini, primizie per Dio, che seguono l'Agnello dovunque vada (Ap 14,4)	36
Padri	- La perseveranza nella castità rende uguali agli angeli (Cipriano)	36
	- Vale più l'essere vergini per il Regno dei cieli.. (Ambrogio)	36
	- Corone più preziose a chi avrà praticato la castità (Cirillo di Gerusalemme)	36
	- La Verginità è molto più pregevole del Matrimonio (Giovanni Crisostomo)	36
	- La Verginità è superiore al Matrimonio, come l'oro è superiore all'argento (Girolamo)	36
	- Il celibato popola il paradiso.. (Idem)	37

	- Una gloria particolare è riservata a chi offre il sacrificio della castità (Agostino di Ippona)	37
	- E se tutti scegliessero la castità?... (Idem)	38
	- Il celibato è il sacrificio più perfetto (Idem)	39
Med. Evo	- Mosè voleva servire totalmente il Signore con la moglie, ma... (Antonio di Padova)	39
	- Le Vergini, posti nella parte superiore, della Chiesa portano frutto (potenzialmente) al cento per uno (Ibidem)	39
	- La vita religiosa rende simile agli angeli e consente di conseguire la gioia senza fine (Imitazione di Cristo)	39
	- Nell'intera consacrazione a Dio si trova la vera Libertà di Spirito.. (Ibidem)	39
Mod.	- Sia anatema, chi dirà che la vita matrimoniale è superiore alla vita verginale (Conc. Trento)	40
	- Si lodi la vita religiosa più del matrimonio (Ignazio di Loyola)	40
	- Differenza tra l'amore umano e l'amore divino (Alfonso M. de Liguori)	40
Post.Mod.	- Diversi Gradi di perfezione.. (Teresina di Lisieux)	40
	- S. Teresina fu preservata dal Signore.. (Idem)	41
	- Superiorità della vita Consacrata sul matrimonio è DOGMA DI FEDE (Pio XII°)	41
	- Scopo principale della verginità cristiana: Voler piacere in tutto a Dio (Ibidem)	41
	- Sappiano i seminaristi che la Verginità è superiore al Matrimonio (Conc. Vat II, OT 10)	41
	- Dottrina costante della Chiesa nello spirito di Cristo (S. Giovanni Paolo II)	41
	- Senza la Verginità la Chiesa non è più Chiesa (J. Ratzinger)	41
	- Non si dica che il matrimonio sia superiore o uguale alla vita consacrata (Papa Francesco)	41
Dato Esper.	- In Paradiso: Navicella spaziale, Limousine, cinquecento o motorino? [Premettendo che in Paradiso non si piange..]	41

1. COME PRESENTARSI al Tempio ? Praticando - il GIURAMENTO o senza GIURAMENTO ?

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO



GIURARE FEDELITÀ ALLA LEGGE DI DIO

- ✓ « Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia ». (Sal 118,106).

CHI GIURA NON SARÀ ESENTE DA PECCATO

- ✓ « Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a proferire il nome del Santo. Infatti, come un servo interrogato accuratamente non mancherà di prendere lividure, così chi giura e pronuncia il Nome di continuo di certo non sarà esente da peccato. Un uomo dai molti giuramenti accumula iniquità; il flagello non si allontana dalla sua casa. Se sbaglia, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso, non sarà giustificato, e la sua casa si riempirà di sventure » (Sir 23, 9-11).



CHI GIURA SPESSO FA RIZZARE I CAPELLI

- ✓ « Il linguaggio di chi giura spesso fa rizzare i capelli, e le loro questioni fan turare gli orecchi ». (Sir 27, 14).

PIÙ CHE GIURARE, PROMETTERE O FARE VOTI

- ✓ « Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, i voti pronunziati dalle mie labbra, promessi nel momento dell'angoscia. ». (Sal 65, 13 -14).
- ✓ « Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo » (Sal 115, 14).

NUOVO TESTAMENTO



FALLIMENTO DEL GIURAMENTO ESECUTORIO

- ✓ « Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecutorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecutorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo" ». (At 23, 12-14).



NON GIURARE AFFATTO

- ✓ « Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. ». (Mt 5, 33-37).
- ✓ « Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna ». (Gc 5,12).

GRAVE DANNO A CAUSA DI UN GIURAMENTO

- ✓ « Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù ». (Mt 14,6-12).

EPOCA PATRISTICA

IL GIURAMENTO È DANNOSO

- ✓ --- **S. GIOVANNI CRISOSTOMO** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 349 - † 407): « E' una cosa terribile il giuramento, o mio diletto, una cosa terribile e dannosa: rimedio funesto, veleno pericoloso, ferita nascosta, piaga invisibile, pascolo celato nell'ombra e che porta infezione all'anima; dardo satanico, lancia infuocata, pugnale a doppio taglio, spada affilata, peccato sconosciuto, colpa senza attenuante, baratro profondo, pendio scosceso lacciuolo potente, rete spiegata, legame che non si può sciogliere, cappio da cui non si sfugge » (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi battesimali*, cat. III, 8).

A CAUSA DEL GIURAMENTO IL RE - ERODE - FECE DECAPITARE S. GIOVANNI BATTISTA

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Alla lettura del santo Vangelo un crudele spettacolo si è presentato ai nostri occhi: la testa di San Giovanni su di un vassoio, testimonianza di crudeltà bestiale, a causa dell'odio per la verità. Una ragazza danza e la madre si fa brutale; inoltre, in mezzo ai piaceri e alle dissolutezze dei commensali, si leva un temerario giuramento, si compie nell'empietà quanto è stato giurato.. E quel re, che stimava Giovanni quale uomo giusto e che lo rendeva inquieto del timore del Signore, anche se non gli obbediva, quando gli venne richiesta su di un vassoio la testa di Giovanni Battista, si fece triste. Ma, a causa del giuramento e per riguardo ai convitati, ne incaricò una guardia e mantenne il giuramento ». (AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 307*, n. 1).

CHI OBBEDISCE A CRISTO E NON GIURA, SI TIENE LONTANO DAL GRAVE PECCATO DELLO SPERGIURO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Dal momento che il Signore giurò, (Gn 22, 16-18; Sal 109, 4) perché Cristo Signore proibì ai suoi di giurare? Ne dico la ragione. Giurare il vero non è peccato. Ma in quanto giurare il falso è un grande peccato, chi non giura affatto si tiene lontano dal peccato di giurare il falso: è vicino a un giuramento falso anche chi giura il vero. Di conseguenza, il Signore, che vietò di giurare, non volle che tu camminassi sulla sponda, ad evitarti di fare un passo falso lungo la strettoia e di cadere. Ma il Signore ha giurato, si dice. Giura senza timore chi non sa mentire. Non ti turbi il fatto che il Signore abbia giurato; può darsi che non altri che Dio debba giurare. Infatti, quando tu giuri, che fai? Chiami Dio a testimone. Tu chiami lui, egli se stesso. Ma tu che sei uomo e in molte cose ti inganni, di frequente invochi la testimonianza della Verità sulla tua menzogna. A volte, anche senza volerlo, l'uomo è spergiuro, quando crede di giurare secondo il vero. Certamente non commette una colpa così grave come il peccato di chi è cosciente di giurare una falsità e, nondimeno, giura. Quanto meglio si tiene assolutamente lontano anche da questo grave peccato, chi obbedisce a Cristo Signore e non giura ». (AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 307*, n. 3 [4]).

“SI FRENI LA LINGUA, SI RISPETTI LA VERITÀ E IL GIURAMENTO È ABOLITO”

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Con il timore di Dio abbiamo allontanato il giuramento dalla nostra bocca. Ecco, noi viviamo in mezzo a voi: chi ci ha sentito giurare una sola volta? E non avevo io forse l'abitudine di giurare ogni giorno? Ma dopo che ho letto e sono stato preso da timore, ho lottato contro la mia abitudine e, in questo Sforzo, ho implorato l'aiuto del Signore. Il Signore mi ha aiutato a non giurare. Niente è più facile per me che non giurare. È in seguito a questo, dunque, che ho esortato la Carità vostra perché non diciate: A chi è possibile? Se si avesse il timore di Dio! Se ne fossero atterriti gli spergiuri! Si freni la lingua, si rispetti la verità e il giuramento è abolito ». (AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 307*, 4.5.).

NON GIURARE MAI È PIÙ SICURO

- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Giurare il falso è di rovina, giurare il vero è pericoloso, non giurare mai è sicuro ». (AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 180*, n. 4).

EPOCA MEDIEVALE

NON GIURARE AL FINE DI NON SPERGIURARE

- ✓ --- **S. BENEDETTO DI NORCIA** (480 - † 560): « "Non giurare, perché non avvenga di spergiurare. Dire col cuore e con la bocca la verità » (BENEDETTO DI NORCIA, *Regola. Gli Strumenti delle buone opere*, Cap. IV).

RISCHIO DI TRADIMENTO NEL GIURAMENTO

- ✓ --- **Su S. GIOVANNA D'ARCO** (1412 - † 1431): « "Attraverso i Suoi Santi, Dio mi ha informato del Suo grande dolore per il tradimento che commisi nel firmare il giuramento. Per salvare la mia vita ho tradito Lui e così facendo ho dannato me stessa!" (Nel margine della sua pagina il notaio della corte scrisse: "Responso Mortifera" che significa, "risposta fatale" ».
(GIOVANNA D'ARCO, *Fraasi dette della Santa*).

EPOCA MODERNA

IL GIURAMENTO NON È BENEFICO, SE NON IN CASI GRAVI

- ✓ --- **CATECHISMO DEL CONCILIO DI TRENTO** (1556): « il giuramento fu istituito solo per essere un rimedio alla umana fragilità, quale strumento di prova per quanto asseriamo. Ora, come le medicine corporali vanno usate solo quando è necessario, e l'uso loro frequente rappresenta un pericolo, così il giuramento non può essere benefico, se non in caso di grave e seria opportunità. Se troppo spesso è ripetuto, lungi dal giovare, finisce col recare sensibile danno. Opportunamente insegna San Giovanni Crisostomo che il giuramento entrò nelle consuetudini umane molto tardi, quando nel mondo, non più giovane, ma adulto, il male si era propagato per lungo e per largo; tutto era fuori del proprio ordine; tutto era perturbato e sconvolto in una vasta confusione; e, per disgrazia più grande di ogni altra, gli uomini tutti erano caduti in una ripugnante schiavitù dinanzi agli idoli. Allora, poiché nessuno, in mezzo alla iniqua doppiezza universale, poteva credere alla parola altrui, fu giocoforza invocarvi sopra la testimonianza di Dio »
(CATECHISMO TRIDENTINO, Parte III, n. 309).

IL GIURAMENTO NASCE DALLA FRAGILITÀ UMANA E DAL MALE

- ✓ --- **CATECHISMO DEL CONCILIO DI TRENTO** (1556): « In realtà il giuramento è nato dalla fragilità umana e dal male; esso sta a indicare l'incostanza di chi giura o la diffidenza di colui per cui giuriamo, deciso a non credere in altra maniera. Però anche il bisogno può essere sufficiente motivo di scusa. La frase del Salvatore: Sia il vostro parlare: Sì, sì; No, no, mostra senza dubbio che il giuramento è da lui vietato nelle conversazioni familiari, e che non dobbiamo essere inclinati ad emetterlo ogni momento. Intorno a ciò dovranno essere caldamente ammoniti i fedeli, poiché, come mostrano le Scritture e gli insegnamenti dei Padri, mali pressoché infiniti sgorgano dalla eccessiva facilità a giurare. E' scritto nell'Ecclesiastico: Il tuo labbro non contragga l'abitudine del giurare: essa porta molti al precipizio. E poco dopo: L'uomo che giura molto, si riempirà di cattiveria e i malanni assedieranno la sua casa (Sir 23,9-12). (CATECHISMO TRIDENTINO, Parte III, n. 311).

EPOCA POST MODERNA

LA PRESENZA DI DIO DEVE ESSERE ONORATA IN OGNI PAROLA

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA** (1992): « Gesù ha esposto il secondo comandamento nel discorso della montagna: « Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti!". Ma io vi dico: non giurate affatto.. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno » (Mt 5,33-34.37; cfr. Gc 5,12). Gesù insegna che ogni giuramento implica un riferimento a Dio e che la presenza di Dio e della sua verità deve essere onorata in ogni parola. La discrezione del ricorso a Dio nel parlare procede di pari passo con l'attenzione rispettosa per la sua presenza, testimoniata o schernita, in ogni nostra affermazione ».
(CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2153).

LO SPERGIURO È UN PECCATO GRAVE

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (1992)**: « *Il falso giuramento chiama Dio come testimone di una menzogna. Lo spergiuro è una mancanza grave contro il Signore, sempre fedele alle sue promesse ».
(CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2163).*
- ✓ --- **CODICE DI DIRITTO CANONICO (1983)**: « *Il giuramento, ossia l'invocazione del nome di Dio a testimonianza della verità, non può essere prestato se non secondo verità, prudenza e giustizia ».
(CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 1199 - §1).*

2. COME PRESENTARSI al Tempio? Vivendo – La Vita MATRIMONIALE o La Vita RELIGIOSA ?

2.1. IL MATRIMONIO nell’A.T. e N.T. e nelle varie epoche storiche della Chiesa

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

DIO DISSE: “SIATE FECONDI E MOLTIPLICATEVI”

- ✓ « Dio creò l'uomo a sua immagine.. maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra” ». (Gn 1,27-28).

ADAMO DISSE: “ESSA È CARNE DELLA MIA CARNE.. I 2 SARANNO UNA SOLA CARNE”

- ✓ « Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: “.. essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa.. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne ». (Gn 2, 22-23).

TOBIA SPOSÒ SARA “NON PER LUSSURIA.. MA CON RETTITUDINE D’INTENZIONE”

- ✓ « Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno.. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. (Tb 8, 6-7).

NUOVO TESTAMENTO

NEL VANGELO C’È POSTO PER TUTTI, SIA SPOSATI CHE CONSACRATI.

- ✓ « Il seminatore semina la Parola.. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». (Mc 4, 14.20).

I RAPPORTI TRA MARITI E MOGLIE SIANO AD IMMAGINE DI QUELLI TRA CRISTO E LA CHIESA.

- ✓ « ..come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla.. senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo » (Ef 5, 24-28).

I CONIUGI SI SANTIFICANO A VICENDA

- ✓ « Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente » (1Cor 7, 14).

I FALSI DOTTORI CHE VIETANO IL MATRIMONIO

- ✓ « Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito » (1Tm 4, 1-6).

IL MATRIMONIO SIA RISPETTATO DA TUTTI

- ✓ « Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò » (Eb 13, 4-5).

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

FUNZIONE DEL MATRIMONIO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354- † 430): « *Dunque la dignità del matrimonio consiste nel procreare onestamente e nel rendere fedelmente il debito coniugale: questa è la funzione delle nozze* » (AGOSTINO DI IPPONA, *La dignità del Matrimonio*, n. 11).

EPOCA MEDIEVALE

PRINCIPALI SCOPI DEL MATRIMONIO: PROLE ED EDUCAZIONE, FEDELITÀ, INDISSOLUBILITÀ

- ✓ --- **CONCILIO DI BASILEA-FERRARA-FIRENZE-ROMA** (1431-1438.1439.1444): « *Triplice è lo scopo del matrimonio: primo, ricevere la prole ed educarla al culto di Dio; secondo, la fedeltà, che un coniuge deve conservare verso l'altro; terzo, la indissolubilità del matrimonio, perché essa significa la unione indissolubile di Cristo e della chiesa* ».
(CONCILIO DI BASILEA – FERRARA – FIRENZE – ROMA, *Sessione VIII* [22 novembre 1439]).

ANCHE IL MATRIMONIO VIENE DICHIARATO PER LA PRIMA VOLTA SACRAMENTO

- ✓ --- **CONCILIO DI BASILEA-FERRARA-FIRENZE-ROMA** (1431-1438.1439.1444): « *Per una più facile comprensione per gli Armeni, presenti e futuri, abbiamo compendiato in questa brevissima formula la dottrina sui sacramenti: sette sono i sacramenti della nuova legge: battesimo, confermazione, eucarestia, penitenza, estrema unzione, ordine e matrimonio. Essi sono molto differenti dai sacramenti dell'antica legge: quelli, infatti, non producevano la grazia, ma indicavano solo che questa sarebbe stata data per la passione di Cristo. I nostri, invece, contengono la grazia e la danno a chi li riceve degnamente. Di essi, i primi cinque sono ordinati alla perfezione individuale di ciascuno, i due ultimi, al governo e alla moltiplicazione di tutta la chiesa* ».
(CONCILIO DI BASILEA – FERRARA – FIRENZE – ROMA, *Sessione VIII* [22 novembre 1439]).

EPOCA MODERNA

PRINCIPALE SCOPO DEL MATRIMONIO: GENERAZIONE DI FIGLI

- ✓ --- **S. FRANCESCO DI SALES** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1567 - † 1622): « *Il mangiare ha per fine la conservazione della vita: ora mangiare semplicemente per nutrire e conservare la persona è una cosa buona, santa e comandata; la stessa cosa va detta per l'uso del matrimonio: ciò che esige la generazione dei figli e la moltiplicazione delle persone è una cosa buona e molto santa, perché ne è il fine principale* » (FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, Part.III, Cp.XXXIX, n.1).

IL MATRIMONIO COME VOLERE DI DIO NON DI UOMINI

- ✓ --- **LEONE XIII^o** (Papa dal 1878 al 1903): « *Il matrimonio fu dal principio stabilito non per volontà degli uomini, ma per autorità e volere di Dio, e con questa legge: che sia di uno solo con una sola. Cristo poi, autore della nuova Legge, da ufficio di natura lo ha collocato fra i Sacramenti, e per quel che riguarda il vincolo, ne ha dato alla Chiesa il potere legislativo e giudiziario* ».
(LEONE XIII^o, *Lettera Enciclica Arcanum divinae*, [10 febbraio 1880]).

EPOCA POST MODERNA

AL PRIMO POSTO TRA I BENI DEL MATRIMONIO È LA PROLE

- ✓ --- **Pio XI^o** (Papa; 1857 – † 1939): « *..fra i beni del matrimonio occupa il primo posto la prole. E veramente lo stesso Creatore del genere umano, che nella sua bontà volle servirsi degli uomini come ministri per la propagazione della vita, questo insegnò quando nel paradiso, istituendo il matrimonio, disse ai progenitori e in essi a tutti i coniugi futuri: “Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra”* ».
(PIO XI, *Lettera Enciclica Casti Connubii*, n. I [31 Dicembre 1930]).

IL MATRIMONIO, È UNO DEI 2 MODI SPECIFICI DI REALIZZARE LA PROPRIA VOCAZIONE

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005) : « *La Rivelazione cristiana conosce **due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il Matrimonio e la Verginità.** Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo "essere ad immagine di Dio".*
(GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n. 11 [22 novembre 1981]).

IL MATRIMONIO, È UNO DEI 7 SACRAMENTI DELLA NUOVA ALLEANZA

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005) : « *Accogliendo e meditando fedelmente la Parola di Dio, la Chiesa ha solennemente insegnato ed insegna che il matrimonio dei battezzati è uno dei sette sacramenti della Nuova Alleanza ».
(GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n. 13 [22 novembre 1981]).*

PRINCIPALE SCOPO DEL MATRIMONIO, PROLE ED EDUCAZIONE DI ESSA

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005) : « *Secondo il disegno di Dio, il matrimonio è il fondamento della più ampia comunità della famiglia, poiché l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione ed educazione della prole, in cui trovano il loro coronamento (cfr. "Gaudium et Spes", 50) ».
(GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n. 14 [22 novembre 1981]).*

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO PROVIENE DAL SIGNORE

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA** (1992): « *entrambi, (ossia) il sacramento del Matrimonio e la verginità per il Regno di Dio, provengono dal Signore stesso ».
(CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1620).*

2.2. PROBLEMATICHE DEL MATRIMONIO

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

SE TROVA IN LEI QUALCOSA DI VERGOGNOSO, LE DIA L'ATTO DI RIPUDIO

- ✓ « *Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un **libello di ripudio** e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa » (Dt 24,1).*

LA DONNA È LEGATA A TE DA UN PATTO, NESSUNO TRADISCA.. IO DETESTO IL RIPUDIO

- ✓ « *..il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto.. nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché **io detesto il ripudio**, dice il Signore Dio d'Israele » (MI 2, 15-16).*

NUOVO TESTAMENTO

SU COLORO CHE METTONO MANO ALL'ARATRO E POI SI VOLGONO INDIETRO

- ✓ « *Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio » (Lc 9, 62).*

NESSUNO SEPARI QUELLO CHE DIO HA UNITO.. MOSÈ HA PERMESSO CIÒ PER LA DUREZZA DEI CUORI

- ✓ « *“È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? ”. Ed egli (Gesù) rispose: “Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola ? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi” Gli obiettarono: « Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». ⁸Rispose loro Gesù: “Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio » (Mt 19, 3-9).*

CHI RIPUDIA LA MOGLIE LA ESPONE AD ADULTERIO.. E CHI LA SPOSA COMMITTE ADULTERIO

- ✓ « *..chiunque ripudia sua moglie... la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio » (Mt 5, 32).*

UNIONE MATRIMONIALE, NON PRE-MATRIMONIALE

- ✓ « *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola » (Mt 19, 5).*

(L'uomo lascia suo padre e sua madre per unirsi a sua moglie, non alla sua fidanzata)

AGLI SPOSATI, ORDINA IL SIGNORE: NON SI SEPARINO

- ✓ « *Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie » (1Cor 7, 10-11).*

PREOCCUPAZIONE PER LE COSE DEL MONDO

- ✓ « *chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! » (1Cor 7, 33).*

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

FINCHÉ MORTE NON LI SEPARI

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *la donna è legata, finché vive il marito. Dunque per conseguenza anche l'uomo è legato, finché vive la moglie. Questo legame fa sì che non si possano congiungere ad altri senza un'unione adulterina* ».
(AGOSTINO DI IPPONA, *I Connubi Adulterini*, Il Libro, n. 9).

LEGAME INCANCELLABILE

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *questo sigillo (matrimonio), anche quando gli uomini cercano di staccarsene o di scioglierlo, rimane incancellabile .. Giacché non si abolisce l'unione nuziale neppure quando interviene il divorzio* ».
(AGOSTINO DI IPPONA, *La Dignità del matrimonio*, n. 7).

CHI HA SUBITO IL DIVORZIO COME CHI L'HA CHIESTO, RIMANGA SENZA SPOSARSI O SI RICONCILI COL CONGIUNTO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *La donna.. tanto se è rimandata come se ha rimandato, è necessario che rimanga senza sposarsi o che si riconcili con il marito* ».
(AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso della montagna*, libro 1 capitolo 16, nn. 44.48).

EPOCA MEDIEVALE

I RAPPORTI TRA DUE PERSONE NON-SPOSATI INSIEME SONO PECCATI MORTALI

- ✓ --- **INNOCENZO IV** (Papa dal 1243 al 1254): « *In ordine alla fornicazione che un uomo libero commette con una donna libera, non si deve in alcun caso dubitare che non sia peccato mortale, dato che l'Apostolo afferma che sono esclusi dal regno di Dio sia i fornicatori che gli adulteri (cfr 1Cor 6, 9..)* ».
(INNOCENZO IV, *Lettera Sub Catholicae Professione*, n. 18 [6 marzo 1254]).
- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): « *La fornicazione, cioè il rapporto tra due persone non sposate, è peccato mortale; ed è detta fornicazione, cioè uccisione della forma (formae necatio), vale a dire morte dell'anima* ».
(ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica di Sessagesima, n. 6).

INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO

- ✓ --- **CONCILIO DI BASILEA-FERRARA-FIRENZE-ROMA** (1431-1438.1439.1444): « *Triplice è lo scopo del matrimonio: primo, ricevere la prole ed educarla al culto di Dio; secondo, la fedeltà, che un coniuge deve conservare verso l'altro; terzo, la indissolubilità del matrimonio, perché essa significa la unione indissolubile di Cristo e della Chiesa* ».
(CONCILIO DI BASILEA-FERRARA - FIRENZE - ROMA, *Sessione VIII* [22 novembre 1439]).

IL MATRIMONIO VIENE UFFICIALMENTE DICHIARATO PER LA PRIMA VOLTA SACRAMENTO

- ✓ --- **CONCILIO DI BASILEA-FERRARA-FIRENZE-ROMA** (1431-1438.1439.1444): « *Per una più facile comprensione per gli Armeni, presenti e futuri, abbiamo compendiato in questa brevissima formula la dottrina sui sacramenti: sette sono i sacramenti della nuova legge: battesimo, confermazione, eucarestia, penitenza, estrema unzione, ordine e matrimonio. Essi sono molto differenti dai sacramenti dell'antica legge: quelli, infatti, non producevano la grazia, ma indicavano solo che questa sarebbe stata data per la passione di Cristo. I nostri, invece, contengono la grazia e la danno a chi li riceve degnamente. Di essi, i primi cinque sono ordinati alla perfezione individuale di ciascuno, i due ultimi, al governo e alla moltiplicazione di tutta la chiesa* ».
(CONCILIO DI BASILEA-FERRARA - FIRENZE - ROMA, *Sessione VIII* [22 novembre 1439]).

IL VINCOLO DEL MATRIMONIO È INDISSOLUBILE DAL TEMPO DI ADAMO

- ✓ --- **CONCILIO DI TRENTO** (1545 - 1563): « Il vincolo del matrimonio fu dichiarato solennemente perpetuo e indissolubile dal primo padre del genere umano quando disse, sotto l'ispirazione dello Spirito santo: Questo, ora, è osso delle mie ossa e carne della mia carne. Perciò l'uomo lascerà sua padre e sua madre e si unirà alla propria moglie: e saranno due in una sola carne ».
(CONCILIO DI TRENTO, Sessione XXIV [11 novembre 1563]).

NESSUNO UOMO PUÒ SCIogliere IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

- ✓ --- **LEONE XIII^o** (Papa dal 1878 al 1903): « *Gesù Cristo, il quale proclamò ai Giudei ed agli Apostoli che il matrimonio, per la sua stessa istituzione, deve essere solamente tra due, ossia tra un uomo e una donna; che dei due si forma come una sola carne, e che il vincolo nuziale, per volere di Dio, è così intimamente e fortemente unito che nessuno tra gli uomini può romperlo o scioglierlo. "Starà congiunto [l'uomo] con la moglie sua, e i due saranno una sola carne. Pertanto non sono più due, ma una carne sola. Dunque ciò che Iddio ha congiunto l'uomo non separi" (Mt 19,5-6)* ».
(LEONE XIII^o, Lettera Enciclica *Arcanum divinae* [10 febbraio 1880]).

RIGUARDO ALLA TENTAZIONE DEL DIVORZIO

- ✓ --- **LEONE XIII^o** (Papa dal 1878 al 1903): « *"Rimosso il timore salutare di Dio, e tolto ai miseri il conforto che si trova nella religione cristiana, del quale non esiste uno maggiore, avviene sovente ciò che è troppo facile che accada, cioè che sembrano quasi insopportabili gli obblighi e gli altri pesi del matrimonio. Conseguentemente molti desiderano che sia sciolto quel vincolo che credono dipendere dal diritto umano e dal loro libero arbitrio, nell'ipotesi in cui la diversità dei caratteri, la discordia o la violata fedeltà da parte dell'uno o dell'altro, o il consenso di entrambi, od altri motivi li persuadano che sia necessario scioglierlo. E se per avventura la legge vieta loro di soddisfare alla protervia delle loro voglie, allora gridano che le leggi sono ingiuste, disumane, in piena contraddizione con il diritto di liberi cittadini, e perciò si deve ad ogni modo far sì che, rigettate ed abrogate quelle, si stabilisca con una legge più umana che sono leciti i divorzi"* » (LEONE XIII^o, Lettera Enciclica *Arcanum divinae* [10 febbraio 1880]).

I FUNESTISSIMI DANNI DEL DIVORZIO

- ✓ --- **LEONE XIII^o** (Papa dal 1878 al 1903): « *Quanta occasione di mali contengano in sé stessi i divorzi, è appena il caso di ricordarlo:... si rendono mutabili le nozze... si danno pericolosi eccitamenti alla infedeltà; si reca pregiudizio al benessere e all'educazione dei figli;... si diffondono i semi delle discordie tra le famiglie... per distruggere le famiglie.. sono funestissimi i divorzi.. (che) serpeggiando ogni dì più largamente, invaderanno l'animo di moltissimi, simili a morbo che si sparge per contagio, o come torrente che, rotti gli argini, trabocca.. (A tal punto che) molti giunsero a tanta malizia da escogitare ogni malignità e frode per mezzo di crudeltà da essi stessi usate, d'ingiurie, di adulterii, di finte cause al fine di sciogliere impunemente il vincolo dell'unione coniugale che era loro venuto a noia* » (LEONE XIII^o, Lettera Enciclica *Arcanum divinae* [10 febbraio 1880]).

L'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO ESISTE "DAL PRINCIPIO"

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005): « *Nel Vangelo Cristo, in polemica con i farisei, riporta le stesse parole ed aggiunge: "Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6). Egli rivela nuovamente il contenuto normativo di un fatto che esiste "dal principio" (Mt 19,8) e che conserva sempre in sé tale contenuto. Se il Maestro lo conferma "ora", lo fa per rendere chiaro ed inequivocabile, alla soglia della Nuova Alleanza, il carattere indissolubile del matrimonio, quale fondamento del bene comune della famiglia* ».
(GIOVANNI PAOLO II, Lettera *Alle famiglie*, n. 7 [02 febbraio 1994]).

INDISSOLUBILE UNITÀ

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005): « *La comunione coniugale si caratterizza non solo per la sua unità, ma anche per la sua indissolubilità: "Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità"* ("Gaudium et Spes", 48) ». (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n.20 [22 novembre 1981]).

LA DOTTRINA DELL'INDISSOLUBILITÀ NELLA RIVELAZIONE

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005): « *E' dovere fondamentale della Chiesa riaffermare con forza.. la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio: a quanti, ai nostri giorni, ritengono difficile o addirittura impossibile legarsi ad una persona per tutta la vita e a quanti sono travolti da una cultura che rifiuta l'indissolubilità matrimoniale e che deride apertamente l'impegno degli sposi alla fedeltà, è necessario ribadire il lieto annuncio della definitività di quell'amore coniugale, che ha in Gesù Cristo il suo fondamento e la sua forza (cfr. Ef 5,25). Radicata nella personale e totale donazione dei coniugi e richiesta dal bene dei figli, l'indissolubilità del matrimonio trova la sua verità ultima nel disegno che Dio ha manifestato nella sua Rivelazione. Egli vuole e dona l'indissolubilità matrimoniale come frutto, segno ed esigenza dell'amore assolutamente fedele che Dio ha per l'uomo e che il Signore Gesù vive verso la sua Chiesa* » (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n.20 [22 novembre 1981]).

FEDELITÀ FINO ALLA FINE

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al 2005): « *Il dono del sacramento è nello stesso tempo vocazione e comandamento per gli sposi cristiani, perché rimangano tra loro fedeli per sempre, al di là di ogni prova e difficoltà, in generosa obbedienza alla santa volontà del Signore: "Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6). Testimoniare l'inestimabile valore dell'indissolubilità e della fedeltà matrimoniale è uno dei doveri più preziosi e più urgenti delle coppie cristiane del nostro tempo* » (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n.20 [22 novembre 1981]).

ALCUNE NOTE NELL'OPERA PASTORALE DELLA CHIESA: CHIAREZZA E INTRANSIGENZA INSIEME A COMPrensIONE E MISERICORDIA

- ✓ --- **COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA**: « *Al mistero dell'amore di Gesù Cristo e al suo comandamento sull'indissolubilità e fedeltà, un'ampia parte della società attuale oppone una logica diversa: quella di una cultura immanentistica e consumistica che tende a disistimare e a deridere la fedeltà coniugale, e di fatto la viola in molti modi.. Questa (difficile) situazione sollecita con più viva urgenza l'opera evangelizzatrice della Chiesa... la quale partecipa e continuatrice nella storia della missione di salvezza di Cristo, riprende e rivive lo stesso atteggiamento pastorale del suo Signore: questo è la suprema norma della vita e dell'opera della Chiesa. Secondo la chiara e continua testimonianza del Vangelo, Gesù ha sempre difeso e proposto, senza alcun compromesso, la verità e la perfezione morale, mostrandosi nello stesso tempo accogliente e misericordioso verso i peccatori: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori» (Mt 9,12-13). La Chiesa non può discostarsi dall'atteggiamento di Cristo: per questo la chiarezza e l'intransigenza nei principi e insieme la comprensione e la misericordia verso la debolezza umana in vista del pentimento sono le due note inscindibili che contraddistinguono l'opera pastorale della Chiesa* ». (cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, [26 Aprile 1979], nn. 3410.3416-3417).

IL MATRIMONIO È STATO ELEVATO DA CRISTO ALLA DIGNITÀ DI SACRAMENTO

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA** (1992): « *Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento* » (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1601).

L'UNIONE MATRIMONIALE DELL'UOMO E DELLA DONNA È INDISSOLUBILE

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (1992)**: « Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna, quale il Creatore l'ha voluta all'origine: il permesso, dato da Mosè, di ripudiare la propria moglie, era una concessione motivata dalla durezza del cuore; [Cf Mt 19,8] l'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa. "Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6) »
(CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1614).

SEGUENDO CRISTO, "GLI SPOSI POTRANNO 'CAPIRE'.. IL SENSO ORIGINALE DEL MATRIMONIO E VIVERLO"

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (1992)**: « Questa inequivocabile insistenza sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale ha potuto lasciare perplessi e apparire come un'esigenza irrealizzabile [Cf Mt 19,10]. Tuttavia Gesù non ha caricato gli sposi di un fardello impossibile da portare e troppo gravoso, [Cf Mt 11,29-30] più pesante della Legge di Mosè. Venendo a ristabilire l'ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del Regno di Dio. Seguendo Cristo, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce [Cf Mc 8,34] gli sposi potranno "capire" [Cf Mt 19,11] il senso originale del matrimonio e viverlo con l'aiuto di Cristo. Questa grazia del Matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana ». (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1615).

"IL DIVORZIO OFFENDE L'ALLEANZA DELLA SALVEZZA"

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (1992)**: « Il divorzio è una grave offesa alla legge naturale. Esso pretende di sciogliere il patto liberamente stipulato dagli sposi, di vivere l'uno con l'altro fino alla morte. Il divorzio offende l'Alleanza della salvezza, di cui il matrimonio sacramentale è segno. Il fatto di contrarre un nuovo vincolo nuziale, anche se riconosciuto dalla legge civile, accreta la gravità della rottura: il coniuge risposato si trova in tal caso in una condizione di adulterio pubblico e permanente ». (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2384).

IL DIVORZIO INTRODUCE IL DISORDINE NELLA FAMIGLIA E NELLA SOCIETÀ

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (1992)**: « Il carattere immorale del divorzio deriva anche dal disordine che esso introduce nella cellula familiare e nella società. Tale disordine genera gravi danni: per il coniuge, che si trova abbandonato; per i figli, traumatizzati dalla separazione dei genitori, e sovente contesi tra questi; per il suo effetto contagioso, che lo rende una vera piaga sociale » (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2385).

SUI DIVORZIATI - RISPOSATI CIVILMENTE

- ✓ --- **COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA**: « Se ci chiediamo quale sia, nella Chiesa, la posizione dei divorziati risposati, dobbiamo anzitutto riconoscere che la loro condizione di vita è in contrasto con il Vangelo, che proclama ed esige il matrimonio unico e indissolubile: la loro nuova "unione" non può rompere il vincolo coniugale precedente, e si pone in aperta contraddizione con il comandamento di Cristo. Tuttavia, in forza del battesimo che imprime il carattere indelebile di membri del corpo di Cristo che è la Chiesa e in forza di una fede non totalmente rinnegata, i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio: non sono quindi del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se per il loro stato di vita contrario al Vangelo non si trovano nella necessaria "pienezza" della comunione ecclesiale. È evidente che i divorziati risposati non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettore, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti. Come può, allora, la Chiesa offrire i sacramenti di Cristo ai divorziati risposati, senza cadere nella contraddizione di celebrare i misteri dell'unità della fede cristiana tollerando uno stato di vita in contrasto con il Vangelo del Signore e quindi con la fede stessa della Chiesa?.. Ma come può essere celebrato il sacramento della riconciliazione se nei divorziati risposati manca, per il perdurare di un'unione che non è nel Signore, la volontà di conversione e di penitenza?.. In realtà, la conversione necessaria per la riconciliazione esige che il peccatore penitente dica non solo "mi penito del mio peccato", ma anche "propongo di non commetterlo più", secondo l'esplicito appello di Cristo: "Va' e non peccare più" (Gv 8,11). Ma un simile proposito è di fatto assente quando i divorziati risposati continuano a rimanere in

una condizione di vita che è contraria alla volontà del Signore. Non mancano casi nei quali i divorziati risposati si lasciano illuminare dalle esigenze del Vangelo e guidare dall'intervento pastorale della Chiesa, fino a decidersi di reimpostare la propria vita secondo la volontà del Signore. "Ciò significa concretamente che, una volta pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, devono separarsi da quella persona che non è la legittima moglie o il legittimo marito, e ritornare, possibilmente, all'originaria convivenza matrimoniale". Qualora la loro situazione non presenti una concreta reversibilità per l'età avanzata o la malattia di uno o di ambedue, la presenza di figli bisognosi di aiuto e di educazione o altri motivi analoghi, la Chiesa li ammette all'assoluzione sacramentale e alla comunione eucaristica se, sinceramente pentiti, si impegnano a interrompere la loro reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli. In questo caso possono ricevere l'assoluzione sacramentale ed accostarsi alla comunione eucaristica, in una chiesa dove non siano conosciuti, per evitare lo scandalo ».

(cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, [26 Aprile 1979] nn. 3422,3428,3431-3434).

DIFFERENZA TRA CHI HA SUBITO IL DIVORZIO E CHI INVECE L'HA CHIESTO E OTTENUTO

- ✓ --- **COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA E COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA:** « Potremmo distinguere, nella misura in cui è possibile, un duplice caso: quello del coniuge che ha subito il divorzio e quello del coniuge che ha chiesto e ottenuto il divorzio, senza però passare a nuove nozze civili. Il coniuge che vuol rimanere fedele a Cristo e al suo Vangelo deve opporsi alla richiesta di divorzio: solo per gravissimi motivi può adattarsi a subirlo, purché risulti chiaro che per lui il divorzio equivale soltanto a una separazione, che non rompe il vincolo coniugale. Per il divorziato che ha subito il divorzio, se mantiene la fedeltà coniugale, se è impegnato nell'educazione dei figli, se adempie alle diverse responsabilità della vita cristiana merita piena stima e deve poter contare sulla sincera solidarietà dei fratelli di fede. Il fatto che, rimasto forzatamente solo, non si lascia coinvolgere in un nuovo matrimonio civile, può diventare una preziosa testimonianza dell'amore assolutamente fedele di Dio donato dalla grazia del sacramento del matrimonio: la sua vita serena e forte può sostenere ed aiutare i fratelli di fede tentati di venir meno all'inviolabilità del legame matrimoniale. Non ci sono problemi particolari per l'ammissione ai sacramenti: l'aver semplicemente subito il divorzio non costituisce colpa, significa piuttosto aver ricevuto una violenza e un'umiliazione, che rendono più necessaria, da parte della Chiesa, la testimonianza del suo amore e aiuto verso questi figli. La situazione di chi ha chiesto il divorzio, anche se non si è risposato, rende di per sé impossibile la recezione dei sacramenti, a meno che questi si pentano sinceramente e concretamente ripari il male compiuto. In particolare perché possa ricevere il sacramento della riconciliazione, il semplice divorziato deve far consapevole il sacerdote che egli, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera veramente legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale e che ormai vive da separato per motivi moralmente validi, in specie per l'inopportunità o anche l'impossibilità di una ripresa della convivenza coniugale ».

(cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, [26 Aprile 1979] nn. 3453-3455).

(A proposito di ciò, vedere anche le parole di Sant'Agostino, nell'Epoca Patristica).

SEPARAZIONE FISICA, PUR RIMANENDO VALIDO IL MATRIMONIO

- ✓ --- **COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA:** « La vita concreta della coppia può registrare situazioni tali di incomprensioni reciproche, di incapacità o insufficienza ad un rapporto interpersonale, con ripercussioni negative sia sull'equilibrio coniugale sia sull'educazione dei figli, che possono rendere legittima la "separazione". La sacra Scrittura la riconosce come possibile, anche se afferma chiaramente che essa non dissolve affatto il vincolo matrimoniale e non dà, pertanto, alcun diritto a risposarsi ».

(cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, [26 Aprile 1979] n. 3449).

Dato che così sta scritto: «Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito» (1Cor 7, 10).

- ✓ --- **CODICE DI DIRITTO CANONICO (1983)**: « *I coniugi hanno il dovere e il diritto di osservare la convivenza coniugale, eccetto che ne siano scusati da causa legittima. Per quanto si raccomandi vivamente che ciascun coniuge, mosso da carità cristiana e premuroso per il bene della famiglia, non rifiuti il perdono alla comparsa adultera e non interrompa la vita coniugale, tuttavia se non le ha condonato la colpa espressamente o tacitamente, ha il diritto di sciogliere la convivenza coniugale, a meno che non abbia acconsentito all'adulterio, o non ne abbia dato il motivo, o non abbia egli pure commesso adulterio. Si ha condono tacito se il coniuge innocente, dopo aver saputo dell'adulterio, si sia spontaneamente intrattenuto con l'altro coniuge con affetto maritale; è presunto, invece, se conservò per sei mesi la convivenza coniugale, senza interporre ricorso presso l'autorità ecclesiastica o civile. Se il coniuge innocente avesse sciolto di propria iniziativa la convivenza coniugale, deferisca entro sei mesi la causa di separazione alla competente autorità ecclesiastica; e questa, esaminate tutte le circostanze, valuti se non sia possibile indurre il coniuge innocente a condonare la colpa e a non protrarre in perpetuo la separazione. Se uno dei coniugi compromette gravemente il bene sia spirituale sia corporale dell'altro o della prole, oppure rende altrimenti troppo dura la vita comune, dà all'altro una causa legittima per separarsi, per decreto dell'Ordinario del luogo e anche per decisione propria, se vi è pericolo nell'attesa » (CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 1551-1553).*

Quindi, ricapitolando.. Quali sono le legitimaes causae di separazione?.. Le cause di separazione possono riassumersi in questi quattro capitoli: 1) adulterio; 2) grave danno corporale del coniuge o dei figli; 3) grave danno spirituale del coniuge o dei figli; 4) abbandono fraudolento.

- ✓ --- **CODICE DI DIRITTO CANONICO (1983)**: « *La separazione personale dei coniugi battezzati, salvo non sia legittimamente disposto altro per luoghi particolari, può essere definita con decreto del Vescovo diocesano, oppure con sentenza del giudice a norma dei canoni seguenti ».*
- (CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 1692).

Quindi.. Spetta alla Chiesa per diritto proprio giudicare le cause di separazione.. per le quali si possono intraprendere due vie: 1) la via amministrativa dinnanzi al Vescovo diocesano che decide; 2) la via giudiziale davanti al giudice o al tribunale competente (tribunale ecclesiastico).

- ✓ --- **COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA**: « *Per poter ricevere i sacramenti, i separati sono chiamati, oltre ad adempiere i doveri generali della vita cristiana, a mantenere viva l'esigenza del perdono propria dell'amore e ad essere sinceramente disponibili ad interrogarsi - per agire di conseguenza - sulla opportunità (con atto degno di lode - cfr CDC 1155) o meno di riprendere la vita coniugale* ».
- (cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, [26 Aprile 1979] n. 3452).

CATTOLICI SPOSATI SOLO CIVILMENTE

- ✓ --- **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (1992)**: « *Si ha una libera unione quando l'uomo e la donna rifiutano di dare forma giuridica e pubblica a un legame che implica l'intimità sessuale.. l'espressione abbraccia situazioni diverse: concubinato (cioè convivenza sotto lo stesso tetto senza il sacramento del matrimonio), rifiuto del matrimonio come tale, incapacità a legarsi con impegni a lungo termine. Tutte queste situazioni costituiscono un'offesa alla dignità del matrimonio, distruggono l'idea stessa della famiglia, indeboliscono il senso della fedeltà. Sono contrarie alla legge morale: l'atto sessuale deve aver posto esclusivamente nel matrimonio cum ecclesia; al di fuori di esso costituisce sempre un peccato grave ed esclude dalla comunione sacramentale » (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2390).*

A proposito di peccato grave così dice il CCC: « Scegliere deliberatamente, cioè sapendolo e volendolo una cosa gravemente contraria alla legge divina e al fine ultimo dell'uomo, è commettere un peccato mortale. Esso distrugge in noi la carità, senza la quale la beatitudine eterna è impossibile. Se non ci si pente conduce alla morte eterna ». (CCC 1874).

- ✓ --- **S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA (Sacerdote e Fondatore dei Rogazionisti; 1851 - †1927)**: « *E qui debbo dire due parole per quegli infelici uomini e donne che sono sposati allo stato civile e non alla Chiesa. Vi sono al giorno d'oggi anche nei paesi taluni infelici i quali si credono, o fingono di essere.. Ma no! vi*

ingannate; il matrimonio allo stato civile non è matrimonio, ma è "concubinato", le donne sposate allo stato civile non si chiamano mogli, ma si chiamano "concubine"»

(ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, Vol.19, n° 4619).

- ✓ --- **COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA:** « Non è possibile ammettere ai sacramenti della penitenza e alla comunione eucaristica i cattolici sposati solo civilmente sino a quando permangono in questa situazione di vita, tanto più che ne sono un memoriale e un prolungamento».

(cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, [26 Aprile 1979], n. 3448).

Ma e se ci sono figli? – vedere passo della commissione episcopale nella epoca post-Moderna, sotto il titolo verde : *"Differenza tra chi ha subito il divorzio e chi invece l'ha chiesto e ottenuto"*.

RIFLETTERE PRIMA DI SPOSARSI

- ✓ --- **LEONE XIII^o** (Papa dal 1878 al 1903): « Sono i partiti estremi ai quali sarebbe facile non addivenire se gli sposi, non trasportati dalla passione, ma riflettendo in precedenza sia i doveri dei coniugi, sia i motivi nobilissimi dei connubi, si accostassero al matrimonio con ponderata intenzione e non anticipassero le nozze.. i matrimoni potranno avere una dolce e sicura stabilità, quando attingano lo spirito e la vita dalla virtù della religione, la quale dà grazia d'animo forte ed invito; e fa sì che si sopportino non solo con rassegnazione, ma con lieto animo, i difetti che possono avere le persone, la diversità dei costumi e delle indoli, il peso delle cure materne, la grave sollecitudine dell'educazione dei figli, i travagli, compagni della vita » (LEONE XIII^o, Lettera Enciclica *Arcanum divinae* [10 febbraio 1880]).

LA CHIESA NON SI DIMENTICA DI CHI NON PUÒ ACCEDERE AI SACRAMENTI

- ✓ --- **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE:** « (Il fatto di non poter accedere ai Sacramenti) non significa che la Chiesa non abbia a cuore la situazione di questi fedeli, che, del resto, non sono affatto esclusi dalla comunione ecclesiale. Essa si preoccupa di accompagnarli pastoralmente e di invitarli a partecipare alla vita ecclesiale nella misura in cui ciò è compatibile con le disposizioni del diritto divino, sulle quali la Chiesa non possiede alcun potere di dispensa. D'altra parte, è necessario illuminare i fedeli interessati affinché non ritengano che la loro partecipazione alla vita della Chiesa sia esclusivamente ridotta alla questione della recezione dell'Eucaristia. I fedeli devono essere aiutati ad approfondire la loro comprensione del valore della partecipazione al sacrificio di Cristo nella Messa, della comunione spirituale, della preghiera, della meditazione della Parola di Dio, delle opere di carità e di giustizia ».

(CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi Cattolici circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati* [14 Settembre 1994] n. 4).

INDISSOLUBILITÀ - CON ECCEZIONE ?

- ✓ --- **FRANCESCO DI FELICE** (Sotto segretario del Pontificio consiglio per la famiglia): « Al fine di precisare ulteriormente la portata di tale indissolubilità, il Vangelo di Matteo, a differenza degli altri due sinottici, fa menzione di una clausola, la cosiddetta eccezione della pornèia, riportando le seguenti parole del Signore: " Chi ripudia la propria moglie, se non nel caso di impudicizia, e sposa un'altra, commette adulterio; e se sposa una donna ripudiata, commette adulterio" (Mt 19,9). Questa clausola sembra introdurre, a prima vista, un'eccezione alla regola dell'indissolubilità matrimoniale sopra enunciata.. La Chiesa orientale e le Comunità protestanti, prendendo il termine "impudicizia" nel senso di adulterio, intesero l'inciso come un vero caso di divorzio. La tradizione della Chiesa occidentale, invece, è stata costante nell'escludere tale eccezione. Studi recenti sull'antico diritto matrimoniale giudaico hanno fornito elementi per una soddisfacente soluzione del dibattuto problema esegetico: nella impudicizia (gr. pornèia), che è cosa diversa dall'adulterio (gr. moichèia) è da ravvisare con tutta probabilità il termine zenût ebraico, (che nel greco biblico neo-testamentario viene tradotto con la parola porneia) , col quale si indica un matrimonio contratto tra parenti e proibito dalla legge mosaica (Lv 18); così Gesù verrebbe ad escludere dalla legge della indissolubilità quelle unioni illegali ed incestuose, non "legate da Dio". Anche nel Concilio apostolico di Gerusalemme (49/50 d.C.), a conclusione del dibattito sulla validità della legge mosaica, viene

raccomandato ai cristiani provenienti dal paganesimo di osservare l'astinenza dalle carni immolate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia (pornèia), cioè dai matrimoni contratti fra parenti, cose a cui i giudeo-cristiani tenevano in modo particolare (cf At 15,29) ».

(FRANCESCO DI FELICE, in OSSERVATORE ROMANO, Lun-Mart 3-4 Marzo 1997).

COMPORAMENTO DEL SACERDOTE - Come si deve comportare il sacerdote davanti ad una persona che viene a fare la S. Comunione, ma che non è in piena comunione a causa della sua situazione matrimoniale? -

- ✓ --- **PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI:** « *Naturalmente la prudenza pastorale consiglia vivamente di evitare che si debba arrivare a casi di pubblico diniego della sacra Comunione. I Pastori devono adoperarsi per spiegare ai fedeli interessati il vero senso ecclesiale della norma, in modo che essi possano comprenderla o almeno rispettarla. Quando però si presentino situazioni in cui quelle precauzioni non abbiano avuto effetto o non siano state possibili, il ministro della distribuzione della Comunione deve rifiutarsi di darla a chi sia pubblicamente indegno. Lo farà con estrema carità, e cercherà di spiegare al momento opportuno le ragioni che a ciò l'hanno obbligato. Deve però farlo anche con fermezza, consapevole del valore che tali segni di forza hanno per il bene della Chiesa e delle anime. Il discernimento dei casi di esclusione dalla Comunione eucaristica dei fedeli, che si trovino nella descritta condizione, spetta al Sacerdote responsabile della comunità. Questi darà precise istruzioni al diacono o all'eventuale ministro straordinario circa il modo di comportarsi nelle situazioni concrete ».*

(PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI, Dichiarazione Circa l'ammissibilità alla santa comunione dei divorziati risposati, in OSSERVATORE ROMANO, 7 luglio 2000, p. 1, Communicationes [32] 2000).

- ✓ --- **Pio XI°** (Papa dal 1922 al 1939): « *Perciò, come vuole la suprema autorità Nostra e la cura commessa Ci della salute di tutte le anime, ammoniamo i sacerdoti che sono impegnati ad ascoltare le confessioni e gli altri tutti che hanno cura d'anime, che non lascino errare i fedeli loro affidati, in un punto tanto grave della legge di Dio, e molto più che custodiscano se stessi immuni da queste perniciose dottrine (divorzi e convivenze), e ad esse, in qualsiasi maniera, non si rendano conniventi. Se qualche confessore o pastore delle anime, che Dio non lo permetta, inducesse egli stesso in simili errori i fedeli a lui commessi, o, se non altro, ve li confermasse, sia con approvarli, sia colpevolmente tacendo, sappia di dovere rendere severo conto a Dio, Giudice Supremo, del tradito suo ufficio, e stimi a sé rivolte le parole di Cristo: « Sono ciechi, e guide di ciechi: e se il cieco al cieco fa da guida, l'uno e l'altro cadranno nella fossa » (Mt, 15, 14) ».*

(PIO XI°, Lettera Enciclica *Casti Connubii*, n. II [31 dicembre 1930]).

2.3. LA VITA RELIGIOSA nell'A.T. e N.T. e nelle varie epoche storiche della Chiesa

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

LA CONSACRAZIONE DI ARONNE E DEI SUOI FIGLI

- ✓ « Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio » (Es 30,30).

LA CONSACRAZIONE ATTRAVERSO IL VOTO DI NAZIREATO

- ✓ « Il Signore disse ancora a Mosè: “Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti » (Nm 6,1-3 ss).

ASCOLTA FIGLIA, DIMENTICA LA CASA DI TUO PADRE..

- ✓ « Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo Signore: rendigli omaggio» (Sal [44], 11-12).

BENEDIZIONE, VITA PER SEMPRE, BONTÀ E SOAVITÀ PER I FRATELLI CHE VIVANO INSIEME ..

- ✓ « Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre » (Sal [132],1-2.3b).

LA FECONDITÀ DELLA VITA VERGINALE

- ✓ « Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore » (Is 54,1).

NUOVO TESTAMENTO

RICOMPENSA PROMESSA: MOLTO DI PIÙ; 100 VOLTE TANTO GIÀ ORA; SEDERE SU 12 TRONI; RISURREZIONE..

- ✓ « Pietro allora disse: “Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito”. Ed egli rispose: “In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà” » (Lc 18, 28-30).
- ✓ « Pietro allora prese a dirgli: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”. Gesù gli rispose: “In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna” » (Mc 10, 28-30).
- ✓ « Allora Pietro gli rispose: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?”. E Gesù disse loro: “In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi” » (Mt 19,27-30).
- ✓ « I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio » (Lc 20,34-36).

[eccetto il caso del matrimonio di San Giuseppe e di Maria Vergine che si sono sposati pure non essendo figli di questo mondo, come avveniva anche in molti casi del medioevo che prima si sposavano

normalmente in Chiesa e poi lasciavano tutto ad esempio della vita verginale descritta nel Vangelo Lucano (Cfr. Lc 20,34-36)].

LA CASTITÀ (EUNUCHI) PER IL REGNO DEI CIELI

- ✓ « Gli dissero i discepoli: *“Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi”*. Egli rispose loro: *“Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca » (Mt 19,10-12).*

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

ESSERE COME ANGELI

- ✓ --- **S. CIPRIANO** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 210 - † 258): « *Finché perseverate caste e vergini, siete eguali agli angeli di Dio* ». (CYPRIANUS, *De habitu virginum*, 22: PL 4, 462; cf. AMBROSIUS, *De virginibus*, lib. I. c. 8. n. 52: PL 16, 202).
- ✓ --- **S. CIRILLO DI GERUSALEMME** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 315 - † 387): « *Chi pratica la Castità è un angelo che cammina sulla terra » (CIRILLO DI GERUSALEMME, XII Catechesi battesimale, 34).*

TANTI SCELGONO DI DONARE TUTTA LA VITA A DIO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *Ormai più nessuno si meraviglia delle migliaia di giovani e fanciulle che rinunciano al matrimonio per vivere castamente.. e sono così numerosi coloro che si mettono per questa via che isole un tempo deserte e terre desolate si riempiono di uomini di ogni genere, i quali, abbandonate le ricchezze e gli onori di questo mondo, vogliono dedicare tutta la vita all'unico e sommo Dio. Infine, nelle città, nei villaggi, nei luoghi fortificati, nei borghi e anche nelle campagne e nelle private dimore questa scelta è così condivisa e la fuga dai beni terreni per consacrarsi all'unico vero Dio così cercata, al punto che ogni giorno per l'intero universo il genere umano quasi ad una sola voce risponde di avere i cuori in alto, rivolti a Dio » (AGOSTINO DI IPPONA, *La vera religione*, n. 3 [5]).*
- ✓ « *Ormai io amo solo te, seguio solo te, cerco solo te e sono preparato a servire solo te, poiché tu solo eserciti il comando con giustizia ed io desidero ardentemente di essere in tuo potere. Comanda, ti prego e ordina ciò che vuoi » (AGOSTINO DI IPPONA, *Soliloqui*, n. 5).*

LA PERSEVERANZA NEL CELIBATO CONDUCE ALLE GIOIE CELESTE

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA**: « *Avanti dunque, o Santi di Dio.. celibi e nubili (non sposati) continuate con perseveranza fino alla fine !,.. nelle nozze del Agnello voi cantate un cantico nuovo.. sarà un canto che nessuno potrà cantare se non voi.. 144000 citaredi, contraddistinti da verginità illibata nel corpo, da inviolata verità nel cuore; e di voi scrisse che seguite l'Agello dovunque vada. Dove pensiamo che vada questo Agnello, che nessuno osa o riesce a seguire, se non voi ? dove pensiamo che vada ? in quali pascoli o in quali prati ? la - penso - dove sono pascoli le gioie celesti: non le gioie vuote o le follie ingannatrici di questo mondo* ». (AGOSTINO DI IPPONA, *La Santa Verginità*).

LA VITA DEL CONSACRATO È UN SACRIFICIO A DIO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *Un uomo consacrato a Dio e votato a Lui, in quanto muore al mondo per vivere a Dio, è un sacrificio* ». (AGOSTINO DI IPPONA, *Uff. d. Lett. Venerdì XXVIII settimana T.O.*).

IL SIGNORE PREMIERÀ CHI PRATICA LA CONTINENZA

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *Noi abbiamo bisogno della continenza e riconosciamo che essa è un dono di Dio.. Tenere a freno le passioni sregolate: e questo è compito della continenza. Né volle passare sotto silenzio il fine per cui dobbiamo agire così, ma*

soggiunse: Siate simili a quelle persone che stanno in attesa del padrone, finché non ritorni dalle nozze. Quando egli verrà, ci ricompenserà per esserci frenati in quello che la passione suggeriva e per aver compiuto quel che la carità ordinava. Regneremo allora nella sua pace perfetta ed eterna, né avremo più da lottare col male ma godremo sommamente nella gioia del bene ».

(AGOSTINO DI IPPONA, *La continenza*, n. 7).

EPOCA MEDIEVALE

COL VOTO DI VERGINITÀ MARIA SCHIACCIÒ LA TESTA AL SERPENTE

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 – † 1231): « leggiamo nel libro della Genesi: "Ella ti schiacerà la testa, e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3,15). La beata Vergine schiacciò la testa, cioè la radice della suggestione diabolica, quando emise il voto di verginità ».
(cfr ANTONIO DI PADOVA, *Purificazione I della Beata Vergine Maria*, II, 4).

LASCIARE TUTTO: VIA STRETTA IN QUESTA VITA, MA GRANDE NEL MOMENTO DELLA RICOMPENSA !

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 – † 1231): « Pietro, "agile corridore, che fa la sua corsa" (Ger 2,23), dice: "Ecco che noi abbiamo lasciato tutto". Pietro, ti sei comportato saggiamente: non potevi certo, carico di pesi, tener dietro a colui che corre. Poco prima aveva sentito il Signore che affermava: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli" (Mt 19,23); e quindi per entrarvi con facilità lasciò tutto. Che cosa si intende per "tutto"? Le cose esteriori e quelle interiori, cioè le cose possedute e anche la volontà di possedere, in modo tale che non ci è rimasto assolutamente nulla (alla lett. nessuna reliquia, dal lat. relinquere, lasciare) ... Beati i religiosi nei quali queste cose vengono distrutte, perché a buon diritto anch'essi potranno dire: "Ecco che noi abbiamo lasciato tutto". Guardate gli apostoli che volano. Dice Isaia: "Chi sono costoro che volano come le nubi, e come le colombe alle loro colombaie"? (lat. ad fenestras, alle finestre) (Is 60,8). Le nubi sono leggere. Gli apostoli, deposto il peso del mondo, volano leggeri, sulle ali dell'amore, dietro a Gesù. Dice Giobbe: «Conosci tu forse le grandi vie delle nubi e la scienza perfetta?» (Gb 37,16). Grande via è il lasciare tutto: via stretta durante il pellegrinaggio di questa vita, ma larga e grande nel momento della ricompensa. Scienza perfetta è amare Gesù e camminare dietro a lui. Questa fu la via e questa fu la scienza degli apostoli, che come colombe volarono alle loro finestre » (cfr ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni Festivi*, I,2).

LA DIGNITÀ DEI SACERDOTI, ANCHE SE A VOLTE PERSEGUITANO...

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dell'Ordine dei Frati Minori ; 1181/2 - † 1226): « Poi il Signore mi dette e mi dà una **così grande fede nei sacerdoti** che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che **anche se mi facessero persecuzione**, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori.. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo **perché**, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il **santissimo corpo** e il **santissimo sangue** suo che essi ricevono ed **essi soli amministrano agli altri** » (FONTI FRANCESCANE, nn. 112-113).

L'UBBIDIENZA COSTITUISCE L'ECCELLENZA, LA FELICITÀ ED IL MERITO DELLA VITA CRISTIANA E DELLA VITA RELIGIOSA

- ✓ --- **L'IMITAZIONE DI CRISTO**: « **Felice** colui che dipende interamente da Dio nella persona dei suoi superiori, i quali ne fanno le veci! Poiché è di **gran merito** la pratica costante dell'ubbidienza come esercizio di perfetta abnegazione di se stesso, di rinuncia alla propria volontà e del **più perfetto amore di Dio**. L'ubbidienza è quella virtù che costituisce l'**eccellenza**, la **felicità** ed il **merito** della vita cristiana e religiosa, e che rende Iddio assoluto padrone e proprietario delle anime nostre. Ma per questo è necessario che la mente, il cuore e le azioni cospirino a farci praticare l'ubbidienza, la mente approvandola, amandola il cuore, e le azioni esercitandola prontamente, generosamente e costantemente » (L'IMITAZIONE DI CRISTO, Libro I, cap. IX, 2).

LA LODE DEI VOTI RELIGIOSI, DATO CHE CONDUCONO ALLA PERFEZIONE EVANGELICA

- ✓ --- **S. IGNAZIO DI LOYOLA** (Sacerdote e Fondatore della Compagnia di Gesù; 1491 - † 1556) « *Si lodino i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità e delle altre opere di perfezione consigliate. Si noti che il voto riguarda cose che conducono alla perfezione evangelica* ».
(IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali. Regole* n. 357).
- ✓ --- **S. TERESA D'AVILA** (Vergine e Dottore della Chiesa; 1515 - † 1582): « *Credete forse, sorelle, che sia cosa da nulla consacrarsi interamente e senza riserva a Colui che è tutto? Egli è la fonte di ogni bene, e noi dobbiamo ringraziarlo senza fine per averci raccolte in questa casa, nell'unico intento di essere tutte sue* » (TERESA DI GESÙ, *Cammino di Perfezione*, CAP. 8,1).

I VOTI DI OBEDIENZA, POVERTÀ E CASTITÀ SONO I TRE GRANDI MEZZI PER GIUNGERE ALLA PERFEZIONE

- ✓ --- **S. FRANCESCO DI SALES** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1567 – † 1622): « *Soltanto la carità ci eleva alla perfezione; ma l'obbedienza, la povertà e la castità sono i tre grandi mezzi per acquistarla. L'obbedienza consacra il nostro cuore, la castità il nostro corpo, e la povertà i nostri beni all'amore e al servizio di Dio: sono i tre bracci della croce spirituale, che poggiano sul quarto che è l'umiltà ... Quando sono legate al voto, soprattutto se pubblico, mettono l'uomo nello stato di perfezione* ».
(FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, cap. III, n. 11).

LA CASTITÀ RENDE GLI UOMINI SIMILI AGLI ANGELI

- ✓ --- **S. FRANCESCO DI SALES** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1567 – † 1622): « *La castità è il giglio delle virtù; rende gli uomini simili agli Angeli. Niente è bello se non è puro, e la purezza degli uomini è la castità. Alla castità si dà il nome di onestà, e alla sua conservazione, onore. Viene anche chiamata integrità e il contrario corruzione. Gode di gloria tutta speciale perché è la bella e splendida virtù dell'anima e del corpo* » (FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, cap. III, n. 12).

I TRE VOTI RELIGIOSI, SE PRATICATI, PORTANO ALLA SANTITÀ

- ✓ --- **S. MARGHERITA M. ALACOQUE** (Religiosa; 1647 – † 1690): « *il mio divino Maestro.. fece cambiare molto il mio comportamento, mostrandomi la bellezza delle virtù e soprattutto dei tre voti di povertà, castità e obbedienza, dicendomi che, quando li si pratica, si diventa santi, e lo diceva perché io, pregando, gli chiedevo di farmi diventare santa* » (MARGHERITA M. ALACOQUE, *Autobiografia*, n. 19).

LA VITA SACERDOTALE È LA PIÙ GRANDE MISERICORDIA CHE DIO FA AGLI UOMINI

- ✓ --- **S. ANNIBALE M. DI FRANCIA** (Sacerdote e Fondatore dei Rogazionisti; 1851 - †1927): « *Tutti i fedeli devono comprendere che la più grande misericordia che il Buon Dio faccia ad un popolo, ad una città sia quella di mandare eletti sacerdoti, viceversa il più grande castigo con cui l'Altissimo colpisce i popoli è quando li priva dei suoi ministri, o meglio, di ministri secondo il suo cuore.. i popoli debbono comprenderlo e avvezzarsi a pregare il Signore che mandi loro i sacerdoti che li catechizzino, che amministrino loro i santi sacramenti, che li conducano a vita eterna* ».
(ANNIBALE DI FRANCIA, *Scritti*, Prez. Ades, 1919, p. 9).

LA VERGINITÀ DELLA VITA RELIGIOSA È ANCHE ESSA UN SACERDOZIO; È QUASI SACRAMENTO

- ✓ --- **S. ANNIBALE M. DI FRANCIA** (Sacerdote e Fondatore dei Rogazionisti; 1851 - †1927): « *la Verginità sposata a Dio con la professione religiosa è anch'essa un Sacerdozio, è quasi un Sacramento! Purtroppo, il Sacerdozio stesso resterebbe infecondo nella Santa Chiesa, senza questa possente cooperazione* ».
(ANNIBALE DI FRANCIA, *Scritti*, vol.12 , n. 1918).

IL CELIBATO SACERDOTALE PER FARSÌ TUTTO A TUTTI E TESTIMONIARE LA RISURREZIONE FUTURA

- ✓ --- **CONCILIO VATICANO II** (1962 – 1965): « *I seminaristi che secondo le leggi sante e salde del proprio rito seguono la veneranda tradizione del celibato sacerdotale, siano formati con cura diligente a questo*

stato. In esso, rinunciando alla vita coniugale per il regno dei cieli (cfr Mt 19,12), possono aderire a Dio con un amore indivisibile che conviene profondamente alla nuova Alleanza, danno testimonianza della futura risurrezione (cfr. Lc 20,36) e ricevono un aiuto grandissimo per l'esercizio continuo di quella perfetta carità che li renderà capaci nel ministero sacerdotale di farsi tutto a tutti. Sentano profondamente con quanta gratitudine debba essere abbracciato questo stato, non solo come cosa comandata dalla legge ecclesiastica, quanto piuttosto come prezioso dono di Dio da impetrarsi umilmente, ed al quale essi, stimolati e aiutati dalla grazia dello Spirito Santo, devono affrettarsi corrispondere liberamente e generosamente ».

(CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatum totius*, n. 10 [28 ottobre 1965]).

LO STATO DI VITA CONSACRATA PER NATURA SUA, NON È LAICALE

- ✓ --- CODICE DI DIRITTO CANONICO (1983): « Lo stato di vita consacrata per natura sua, non è laicale ».
(CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 588 § 1).

LA VITA CONSACRATA COME SEGNO PER IL MONDO

- ✓ --- S. GIOVANNI PAOLO II (Papa dal 1978 al † 2005): « La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù — vergine, povero ed obbediente — acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli.. Lungo i secoli non sono mai mancati uomini e donne che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo, per dedicarsi a Lui con cuore «indiviso» (cfr 1 Cor 7, 34). Anch'essi hanno lasciato ogni cosa, come gli Apostoli, per stare con Lui e mettersi, come Lui, al servizio di Dio e dei fratelli. In questo modo essi hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo, e di conseguenza hanno pure concorso a rinnovare la società.. Fin dai primi secoli della Chiesa vi sono stati uomini e donne che si sono sentiti chiamati ad imitare la condizione di servo del Verbo incarnato, e si sono posti alla sua sequela vivendo in modo specifico e radicale, nella professione monastica, le esigenze derivanti dalla partecipazione battesimale al mistero pasquale della sua morte e risurrezione. In questo modo, facendosi portatori della Croce (staurophóroi), si sono impegnati a diventare portatori dello Spirito (pneumatophóroi), uomini e donne autenticamente spirituali, capaci di fecondare segretamente la storia con la lode e l'intercessione continua, con i consigli ascetici e le opere della carità ».
(GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, n.1.6 [25 marzo 1996]).

LA CHIAMATA DI DIO E LA RISPOSTA DELL'UOMO

- ✓ --- S. GIOVANNI PAOLO II (Papa dal 1978 al † 2005): « La vocazione - prima di diventare un fatto interiore nella persona, prima di rivestire la forma di una scelta e di una decisione personale - rimanda ad un'altra scelta che ha preceduto, da parte di Dio, la scelta e la decisione umana. Cristo parlò di questo agli apostoli durante il discorso d'addio: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16) ».
(GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica A tutte le persone Consacrate, n. 2 [22 maggio 1988]).
- ✓ --- S. GIOVANNI PAOLO II (Papa dal 1978 al † 2005): « La vocazione di una persona a consacrare tutta la sua vita si pone in uno speciale rapporto con la consacrazione di Cristo stesso per gli uomini. Essa nasce dalla radice sacramentale del Battesimo, che racchiude in sé la prima e fondamentale consacrazione della persona a Dio. La consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici - cioè mediante i voti o le promesse - è lo sviluppo organico di quell'inizio che è il Battesimo. Nella consacrazione è racchiusa la scelta matura che si fa di Dio stesso, la risposta sponsale all'amore di Cristo. Quando diamo a lui noi stessi in modo totale e indiviso, desideriamo "seguirlo", prendendo la decisione di osservare la castità, la povertà e l'obbedienza nello spirito dei consigli evangelici. Desideriamo essere simili a Cristo il più possibile, conformando la nostra propria vita secondo lo spirito delle beatitudini del discorso della montagna. Ma soprattutto desideriamo avere la carità, che compenetra tutti gli elementi della vita consacrata e li unisce

come un vero "vincolo di perfezione" (cf. Col 3,14 cf. "Lumen Gentium", 44: "Perfectae Caritatis",1.6; "Codex Iuris Canonici", can.573 §1; can.607 §1; can. 710) ».

(GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica A tutte le persone Consacrate, n. 3 [22 maggio 1988]).

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 al † 2005): « *Quanti tra i religiosi e le religiose sono dediti alla vita apostolica, all'evangelizzazione o alle opere di carità e di misericordia, hanno in Maria il modello della carità verso Dio e verso gli uomini. Seguendolo con generosa fedeltà, essi sapranno dare una risposta alle esigenze dell'umanità che soffre a motivo della mancanza di certezze, di verità, del senso di Dio; oppure è angustiata per le ingiustizie, le discriminazioni, le oppressioni, le guerre, la fame. Con Maria essi sapranno condividere la sorte dei loro fratelli e aiutare la Chiesa nella disponibilità di un servizio per la salvezza dell'uomo, che oggi essa incontra nel suo cammino ».*

(GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica A tutte le persone Consacrate, n. 4 [22 maggio 1988]).

I RELIGIOSI SEGUONO IL SIGNORE IN MODO SPECIALE E PROFETICO

- ✓ --- **PAPA FRANCESCO** (Papa dal 2013): « *Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne "nuove comunità", ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr Perfectae caritatis, 2).. La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il "vademezum" per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con gioia ogni giorno). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole ...*

Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profetia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: "essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profetia" ..

Mi rivolgo così a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila, senza sant'Angela Merici e san Vincenzo de Paoli. L'elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta? Il beato Paolo VI affermava: "Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del vangelo di smussarsi, il "sale" della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione" (Evangelica testificatio, 3).. La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa. Per questo, in quanto dono alla Chiesa, non è una realtà isolata o marginale, ma appartiene intimamente ad essa, sta al cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo della sua missione, in quanto esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa Sposa verso l'unico Sposo ».

(PAPA FRANCESCO, Lettera Apostolica Ai consacrati, I,2; II,2; III,2; III,5).

2.4. PROBLEMATICHE DELLA VITA RELIGIOSA

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

MOSÈ VOLEVA SERVIRE TOTALMENTE IL SIGNORE CON LA MOGLIE, MA..

- ✓ « (Mosè) Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire. Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: "Tu sei per me uno sposo di sangue". Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione » (Es 4,24-26).

[E per la spiegazione ulteriore di questo passo vedi sempre su questo sussidio, nella stessa tematica, nell'epoca medievale la spiegazione di Sant'Antonio di Padova].

ANNUNCIO DATO AL PROFETA SAMUELE RIGUARDO AI SACERDOTI CHE DISONORAVANO DIO

- ✓ « Allora il Signore disse a Samuele: « Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli (sacerdoti) disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte! » (1Sam 3, 11-14).

OBBEDIRE È MEGLIO DEL SACRIFICIO

- ✓ « Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore ? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti ! » (1Sam 15,22).

NUOVO TESTAMENTO

LA TOTALE OBEDIENZA DI GESÙ AL PADRE, ESEMPIO PER I CONSACRATI

- ✓ « Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato a compiere la sua opera"» (Gv 4,34).
- ✓ « Gesù rispose: "sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato"» (Gv 6,35.38).
- ✓ « Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre (in greco è proprio "sempre" πάντοτε) le cose che gli sono gradite » (Gv 8,29).

[E per ulteriori passi riguardo all'obbedienza religiosa, vedi sempre su questo sussidio nell'epoca medievale le affermazioni di Sant'Antonio di Padova].

GESÙ DICE A PIETRO: LUNGI DA ME.. OSSIA, IN SENSO RELIGIOSO: STAI AL TUO POSTO..

- ✓ « Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" » (Mt 16,21-23).

["Lungi da me, satana", in greco ὀπίσω μου, σατανᾶ (pronuncia: opìso mu). Questa frase, come diceva un prof. del biblico P. L. Roman ha un senso anche strettamente religioso e si può tradurre: sta al tuo posto, ritorna al tuo posto, nel senso che Pietro doveva obbedire a Gesù che era il suo superiore e non scavalcarlo nell'ordine religioso. Letteralmente, si può tradurre: stai dietro di me].

SU COLORO CHE METTONO MANO ALL'ARATRO E POI SI VOLGONO INDIETRO..

- ✓ « Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio » (Lc 9,62).

[E per la spiegazione ulteriore di questo passo vedi sempre su questo sussidio nell'epoca medievale la spiegazione di San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio di Padova ed alcuni passi del diritto canonico nell'epoca post moderna degli Insegnamenti della Chiesa Cattolica].

LA COMUNITÀ DI GESÙ TOTALMENTE CONSACRATI E IL TRADITORE..

- ✓ « Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Di, chi è colui a cui si riferisce?". Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose allora Gesù: "E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto". Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui" » (Gv 13,21-31).

DIATRIBA TRA I CONSACRATI PAOLO E BARNABA E, CONTEMPORANEAMENTE, TRA PAOLO E MARCO..

- ✓ « Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno». Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore » (At 15,36-40).

[E per la spiegazione ulteriore di questo passo vedi sempre su questo sussidio nell'epoca post moderna la spiegazione di Papa Benedetto XVI].

DIATRIBA TRA I CONSACRATI PIETRO E PAOLO ...

- ✓ « Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? » (Gal 2,11-14).

[E per la spiegazione ulteriore di questo passo vedi sempre su questo sussidio nell'epoca post moderna la spiegazione di Papa Benedetto XVI].

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

EVOLUZIONE DELLA VITA RELIGIOSA NELL'EPOCA PATRISTICA (CFR PROF. MESSANA).

- Sant'Antonio Abate (250 - † 356): ritirandosi nel deserto (cfr Mt 4,1) da solo, diede inizio allo stile di vita eremitico.
- San Pacomio (287 - † 347): cercò di imitare la vita comunitaria di Gesù e degli apostoli (cfr At 2,42) radunando i monaci in comunità.
- San Basilio Magno (330 - † 379): scrisse delle regole di vita monastiche comunitarie meno rigide (cfr Mt 11,29-30).
- Sant'Ambrogio (340 - † 397): perfezionò la dimensione giuridica (cfr Sal 97,2; Mt 22,21).
- Sant'Agostino (330 - † 379): cercò di concretizzare una sintesi dell'esempio dei suoi predecessori (cfr Mt 13,52).

IL SIGNORE PREMIERÀ CHI PRATICA LA CONTINENZA

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Noi abbiamo bisogno della continenza e riconosciamo che essa è un dono di Dio.. Tenere a freno le passioni sregolate: e questo è compito della continenza. Né volle passare sotto silenzio il fine per cui dobbiamo agire così, ma soggiunse: Siate simili a quelle persone che stanno in attesa del padrone, finché non ritorni dalle nozze. Quando egli verrà, ci ricompenserà per esserci frenati in quello che la passione suggeriva e per aver

compiuto quel che la carità ordinava. Regneremo allora nella sua pace perfetta ed eterna, né avremo più da lottare col male ma godremo sommamente nella gioia del bene ».

(AGOSTINO DI IPPONA, *La continenza*, n. 7).

LA CONTINENZA RIGUARDA ANCHE IL PENSIERO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « “Se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose dell'alto, dov'è il Cristo, assiso alla destra di Dio; pensate alle cose dell'alto, e non a quelle che sono sulla terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando comparirà Cristo, vostra vita, allora anche voi apparirete con lui nella gloria”. Cerchiamo di capire a chi siano indirizzate queste parole.. Egli si rivolge a coloro che sono risuscitati con Cristo: risuscitati spiritualmente, non ancora col corpo. Li dice morti, ma da questa morte uscite ancora più vivi; difatti afferma che la loro vita è nascosta con Cristo in Dio. Sono di tali morti le parole: “Veramente non vivo più io; è Cristo che vive in me”. Eppure a questa gente, la cui vita è nascosta con Cristo in Dio, rivolge il monito e l'esortazione di mortificare le loro membra finché sono sulla terra. Così infatti prosegue: Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra. E affinché nessuno, magari perché tardo d'ingegno, pensasse che la loro mortificazione dovesse esercitarsi sulle membra visibili del corpo, subito precisando il senso delle sue parole, soggiunge: La fornicazione, l'impurità, la passione, il desiderio cattivo, l'avarizia, che è una specie d'idolatria. Ma allora, bisognerà forse credere che queste persone, che erano già morte e la cui vita era nascosta con Cristo in Dio, fossero ancora dedite alla fornicazione, o che menassero una vita scostumata, si dessero ad opere malvagie, al servizio delle voglie della concupiscenza o dell'avarizia, sì da esserne sconvolte? Nessuno, per quanto insipiente, potrebbe pensare una tal cosa nei loro riguardi. Se pertanto l'Apostolo vuole che pratichino la mortificazione, esercitando la virtù della continenza, lo dice per certi moti che ancora sussistono in noi e ci disturbano con i loro richiami al di là del consenso della nostra mente e senza esplicitarsi in opere esterne attraverso le membra del corpo. Questi moti vengono mortificati dalla continenza tutte le volte che ad essi si rifiuta il consenso della mente e non si somministrano le armi, cioè le membra del corpo. E poi, c'è qualcosa di più importante, che occorre sottoporre a una vigilanza e continenza ancora più rigorose. È il nostro stesso pensiero, che, sebbene in certo qual modo sfiorato dal richiamo e, per così dire, dal bisbiglio di questi moti, deve resistere alle loro lusinghe e restarne immune, sì da potersi volgere meglio alle cose del cielo e gustarne la soavità ».

(AGOSTINO DI IPPONA, *La continenza*, n. 13).

CHI DISOBBEDISCE DIVENTA DIAVOLO A SE STESSO

- ✓ --- DA UNA CITAZIONE DI **S. GIOVANNI CLIMACO** (Abate ; ca 579 ca. 649): « disse S. Giovanni Climaco.. parlando de' religiosi.. “Il religioso che, in vece di ubbidire, disprezza la guida del suo superiore e vuol guidarsi da se stesso, non ha bisogno di demonio che lo tenti, mentr'egli diviene demonio a se stesso”». (Cfr IO. CLIMACUS, *Scala Paradisi*, gradus 23. MG 88-970, citato da ALFONSO M. LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo*, n.160, in [http://www.intratext.com/ixt/ITASA0043/_PI.HTM#\\$QMBW](http://www.intratext.com/ixt/ITASA0043/_PI.HTM#$QMBW)).

EPOCA MEDIEVALE

IL VERO OBBEDIENTE.. L'ESEMPIO DEL CADAVERE

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dell'Ordine dei Frati Minori ; 1181/2 - † 1226): « Quando una volta gli domandarono (a S. Francesco d'Assisi) : “chi deve essere ritenuto un vero frate minore?”, egli portò **l'esempio del cadavere.** “Prendi un corpo morto – disse – e mettilo dove ti pare e piace. E vedrai che, se lo muovi, non si oppone; se lo lasci cadere, non protesta. Se lo metti in cattedra, non guarderà in alto, ma in basso. Se gli metti un vestito di porpora, sembrerà doppiamente pallido. Questo è il vero obbediente: chi non giudica il perché lo spostano; non si cura del luogo a cui vien destinato; non insiste per essere trasferito; eletto ad un ufficio, mantiene la solita umiltà.. »
(FONTI FRANCESCANE, n. 1107).

LA PROMESSA È PER COLORO CHE OBBEDISCONO

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dell'Ordine dei Frati Minori ; 1181/2 - † 1226): « Questa promessa è diretta a coloro che obbediscono ai Comandamenti di Dio e dei loro padri spirituali (FONTI FRANCESCANE, n. 2265).

SU COLORO CHE METTONO MANO ALL'ARATRO E POI SI VOLGONO INDIETRO

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dell'Ordine dei Frati Minori ; 1181/2 - † 1226): « Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro Superiori, guardano indietro e ritornano al vomito della propria volontà. Questi sono degli omicidi e per i loro cattivi esempi fanno perdere molte Anime ! ».
(FONTI FRANCESCANE, nn. 151,10 -11).

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 – † 1231): « Colui che devia dai buoni propositi e dopo il voto ritorna al vomito... costui con la sua bella bocca blasfema e con il martello della lingua colpisce e flagella Cristo nella sue membra. Allontanandosi infatti insieme a satana dalla presenza del Signore diffama l'Ordine, di uno dice che è superbo, dell'altro che è goloso, e per apparire lui stesso innocente, giudica gli altri colpevoli così maschera la sua cattiveria infamando gli altri ».
(ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica di quinquagesima).

MOSÈ VOLEVA SERVIRE TOTALMENTE IL SIGNORE CON LA MOGLIE, MA..

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): « Quando Mosè, come racconta l'Esodo (cfr Es 4,24-26), si avviò con la moglie e i figli verso l'Egitto per andare a liberare il popolo d' Israele, un Angelo voleva ucciderlo; solo quando rimandò indietro moglie e figli, l'Angelo lo lasciò proseguire ... così i sacerdoti che pretendono di liberare il popolo di Dio dalla schiavitù del demonio, li affronterà il Signore e li ucciderà, se non si separeranno dalla moglie e dai figli ».
(ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica 5° dopo Pentecoste).

CHI RIFIUTA DI SOTTOMETTERSI AL SUPERIORE DIVENTA SIMILE AL DIAVOLO

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 – † 1231): « Il diavolo non seppe conservare la sapienza che gli era stata infusa.. perché rifiuti di sottomettersi al suo Creatore. Diventano sue membra coloro che rifiutano di sottomettersi al giogo dell'obbedienza nel nome di Colui che fu obbediente fino alla croce. Ogni volta che rifiuti ostinatamente di obbedire al tuo superiore, diventi simile all'angelo apostata. Non disprezzi un uomo, ma Dio, che ha posto degli uomini sopra la testa di altri uomini.. Quando ti sottometti umilmente ad un altro, allora ti innalzi mirabilmente al di sopra di te stesso » (ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica 11° dopo Pentecoste).

C'È CHI VOLA VERSO DIO ... E CHI VOLA VERSO IL DIAVOLO!

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): « Racconta la Genesi che Dina, figlia di Giacobbe, uscì a vedere le fanciulle di quella regione. La vide Sichem, che la rapì e violò la sua verginità (cf. Gn 34,1-2). Così l'anima sventurata viene portata all'esterno attraverso i sensi del corpo per vedere le bellezze mondane; e mentre va errando qua e là, con il suo consenso viene rapita dal diavolo, e il risultato è la sua rovina. Quale diversità di volo! Gli apostoli dalle cose terrene volano a quelle celesti; costei dalle cose celesti scende a quelle terrene; questa vola verso il diavolo, quelli verso Cristo » (ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni Festivi*, 1,2).
- ✓ --- **L'IMITAZIONE DI CRISTO**: « Felice colui che dipende interamente da Dio nella persona dei suoi superiori, i quali ne fanno le veci! Poiché è di gran merito la pratica costante dell'ubbidienza come esercizio di perfetta abnegazione di se stesso, di rinuncia alla propria volontà e del più perfetto amore di Dio. L'ubbidienza è quella virtù che costituisce l'eccellenza, la felicità ed il merito della vita cristiana e religiosa, e che rende Iddio assoluto padrone e proprietario delle anime nostre. Ma per questo è necessario che la mente, il cuore e le azioni cospirino a farci praticare l'ubbidienza, la mente approvandola, amandola il cuore, e le azioni esercitandola prontamente, generosamente e costantemente » (L'IMITAZIONE DI CRISTO, Libro I, cap. IX, 2).

L'OBEDIENZA RELIGIOSA AL SUPERIORE PER ELIMINARE IL DISORDINE

- ✓ --- **S. IGNAZIO DI LOYOLA** (Sacerdote e Fondatore della Compagnia di Gesù; 1491 - † 1556): « *Nei regni come nelle città e nei particolari Istituti e le loro case, sia nei tempi passati sia nei presenti, comunemente si suole ridurre il governo alla unità di un superiore per eliminare la confusione e il disordine e per dirigere bene i molti insieme. Ma molto più efficace è il vivo esempio di Cristo N.S. il quale, vivendo in compagnia dei suoi genitori, "era loro sottomesso" (Lc 2,51) ; e tra loro due la nostra comune Signora, la Vergine Maria, lo era a Giuseppe, cui come a capo così parla l'angelo: "Prendi il figlio e sua madre" (Mt 2,13). Lo stesso Cristo N.S., vivendo in compagnia dei suoi discepoli, si degnò essere loro capo e, dovendosi allontanare fisicamente, lasciò S. Pietro capo degli altri e di tutta la Chiesa, raccomandandogli di governarli: "Pasci le mie pecore" (Gv 21,17). E così fu anche dopo che gli apostoli furono ripieni dello Spirito Santo. Ora se essi ebbero bisogno di un superiore, quanto più ogni altra comunità?.. Come dice S. Gregorio, "l'ubbidienza non è tanto una virtù, quanto madre di virtù".. nessuna moltitudine può conservarsi come corpo se non è unita, né, si può unire se non c'è ordine, né, ci può essere ordine se non c'è un capo cui siano subordinati per ubbidienza gli altri membri. Se quindi si desidera che si conservi l'essere del nostro Istituto, bisogna desiderare di avere qualcuno che vi sia capo.... E quindi nessun esercizio ritengo come più opportuno e necessario, per il bene comune della Compagnia, che questo dell'ubbidire molto bene. Così pure, per sapere presiedere agli altri e reggerli, è necessario anzitutto essere buoni maestri nell'ubbidire. E come è assai utile alla Compagnia avere uomini capaci di dirigere, lo è pure avere un mezzo per imparare a ubbidire... Vediamo che in molte comunità la mancanza di capi con autorità sufficiente per reggere gli altri ha provocato sbagli numerosi e rilevanti. Al contrario si vede il vantaggio del governo là dove tutti ubbidiscono a un capo... Chi non fosse disposto a ubbidire e a lasciarsi guidare nel modo detto.. si disponga a prendere altra via, lasciando la vostra comunità e il suo comune modo di vivere, perché, non conviene che in essa ci sia alcuno che non possa o non voglia sottomettersi all'ubbidienza come l'abbiamo esposta ».*
(IGNAZIO DI LOYOLA, Lettera alla comunità di Gandia, 29 luglio 1547, MI Epp I 331-338).

L'OBEDIENZA REL. FA MARCIARE SENZA FATICA E DONA LA CHIAVE DEL CIELO

- ✓ --- **S. IGNAZIO DI LOYOLA** (Sacerdote e Fondatore della Compagnia di Gesù; 1491 - †1556): « *l'ubbidienza fa marciare senza fatica e avanzare più rapidamente sulla via del cielo.. fa guadagnare e possedere più sicuramente la chiave con cui entrare nel cielo. Questo fa l'ubbidienza, mentre la disobbedienza fece e fa perdere la chiave del cielo ».*
(IGNAZIO DI LOYOLA, Lettera alla comunità di Gandia, 29 luglio 1547, MI Epp I 331-338).

LA PRECEDENZA ALL'OBEDIENZA AI SUPERIORI

- ✓ --- **S. FRANCESCO DI SALES** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1567 - † 1622): « *Nell'esercizio delle virtù dobbiamo dare la precedenza a quelle più utili al compimento del nostro dovere, non a quelle che ci piacciono di più. A Santa Paola piacevano le asprezze delle mortificazioni corporali per godere più facilmente delle dolcezze dello spirito, ma il suo primo dovere era l'obbedienza ai superiori ».*
(FRANCESCO DI SALES, Filotea, cap. III, n.1).

PRIVAZIONE DEL SOCCORSO CELESTE E PURGATORIO X DISACCORDO COI SUPERIORI

- ✓ --- **S. MARGHERITA M. ALACOQUE** (Religiosa; 1647 - † 1690): « *Il Signore mi disse.. : "Ascolta ciò che ti dico che viene dalla bocca della verità: tutti i religiosi separati e in contrasto con i loro superiori si devono considerare come vasi di riprovazione, in cui i buoni liquori vengono a corrompersi e sui quali cadono i dardi del divino sole della Giustizia producendo gli stessi effetti del sole quando splende sul fango. Queste anime sono rifiutate dal mio Cuore; e più esse cercano di avvicinarsi a Me per mezzo di pratiche spirituali, più lo mi allontanano da loro con orrore.. ogni superiore, infatti.. tiene il mio posto.. Per questo il suddito che crede di colpire il superiore, ferisce mortalmente se stesso e, alla fine, busserà invano alla porta della Misericordia, perché non sarà esaudito, io infatti ascolterò solo la voce del superiore". Mi fece vedere una folla di anime religiose che, per non essere andati d'accordo con i loro superiori, erano state private del soccorso della santa Vergine, dei Santi e della visita dei loro Angeli custodi nelle terribili fiamme del purgatorio, ove alcune sarebbero rimaste fino al giorno del Giudizio.. Ce n'erano*

altre che, separate a causa delle loro mancanze contro l'unione.. non ricevevano alcun soccorso ed erano private dei suffragi ». (MARGHERITA M. ALACOQUE, *Scritti Autobiografici*, ADP-Roma, IV ed., pag. 103).

NON SI PIACE A DIO SUPERANDO L'OBEDIENZA

- ✓ --- Su **S. MARGHERITA M. ALACOQUE** : « (S. Francesco di Sales apparve in visione a S. Maria M. Alacoque e le disse:) *“Ma come puoi pensare, figlia mia, di far piacere a Dio, superando i limiti dell'obbedienza? Questa, e non l'austerità, è il pilastro principale e il fondamento”*». (MARGHERITA M. ALACOQUE, *Autobiografia*, n. 37).

EPOCA POST MODERNA

OBEDIENZA RELIGIOSA E FEDE

- ✓ --- **S. MASSIMILIANO M. KOLBE** (Sacerdote e Martire; 1894 † 1941): « *L'Obbedienza Religiosa è come il Mistero della fede !* ». (cfr MASSIMILIANO MARIA KOLBE, SK 329 - A fr. Mieczysław Mirochna, Nagasaki, In treno verso Tokyo, 17 III 1931).

PRIMATO DELL'OBEDIENZA AL SUPERIORE

- ✓ --- **S. MASSIMILIANO M. KOLBE** (Sacerdote e Martire; 1894 † 1941): « *Non si può realizzare niente di meglio al di sopra dell'Ordine di un Superiore* ». (cfr MASSIMILIANO MARIA KOLBE, SK 962 , Esercizi spirituali dell'anno 1912 , Cracovia, settembre-ottobre 1912).

VEDERE NEL SUPERIORE DIO CHE COMANDA

- ✓ --- **S. MASSIMILIANO M. KOLBE** (Sacerdote e Martire; 1894 † 1941): « *Vedere Dio nel Superiore che comanda* ». (cfr MASSIMILIANO MARIA KOLBE, SK 962 , *Esercizi spirituali dell'anno 1912* , Cracovia, settembre-ottobre 1912).

L'OBEDIENZA È LA SOLA CHE CI MANIFESTA LA DIVINA VOLONTÀ, ECCETTO..

- ✓ --- **S. MASSIMILIANO M. KOLBE** (Sacerdote e Martire; 1894 † 1941): « *L'obbedienza, ed essa sola, è quella che ci manifesta con certezza la divina volontà. È vero che il superiore può errare, ma chi obbedisce non sbaglia. L'unica eccezione si verifica quando il superiore comanda qualcosa che chiaramente, anche in cose minime, va contro la legge divina* ». (cfr MASSIMILIANO MARIA KOLBE, in Ufficio delle Letture, 14 Agosto).

IL PROFESSO NON PUÒ USCIRE SE NON PER..

- ✓ --- **CODICE DI DIRITTO CANONICO** (1983): « *Un professo di voti perpetui non può passare dal proprio istituto religioso ad un altro se non per concessione del Moderatore supremo dell'uno e dell'altro istituto, previo consenso dei rispettivi consigli* » (Can. 684 - §1); « *Un professo di voti perpetui non chieda l'indulto di lasciare l'istituto se non per cause molto gravi ponderate davanti a Dio; presenti la sua domanda al Moderatore supremo dell'istituto, il quale la inoltrerà all'autorità competente insieme con il voto suo e del suo consiglio* » (Can. 691 - §1); « *Un religioso può essere dimesso anche per altre cause purché siano gravi, esterne, imputabili e comprovate giuridicamente, come ad esempio: la negligenza abituale degli obblighi della vita consacrata; le ripetute violazioni dei vincoli sacri; la disobbedienza ostinata alle legittime disposizioni dei Superiori in materia grave; un grave scandalo derivato dal comportamento colpevole del religioso; l'ostinato appoggio o la propaganda di dottrine condannate dal magistero della Chiesa; l'adesione pubblica a ideologie inficcate di materialismo o di ateismo; l'assenza illegittima, di cui al ca. 665, §2, protratta per sei mesi; altre cause di simile gravità eventualmente determinate dal diritto proprio* » (CODICE DI DIRITTO CANONICO, Can. 696 - §1).

DIATRIBA TRA PAOLO E BARNABA E, TRA PAOLO E MARCO

- ✓ --- **BENEDETTO XVI** (Papa dal 2005 al 2013): « *I due, Paolo e Barnaba, entrarono poi in contrasto, all'inizio del secondo viaggio missionario, perché Barnaba era dell'idea di prendere come compagno Giovanni Marco, mentre Paolo non voleva, essendosi il giovane separato da loro durante il viaggio precedente (cfr At 13,13; 15,36-40). Quindi anche tra santi ci sono contrasti, discordie, controversie. E questo a me appare molto consolante, perché vediamo che i santi non sono “caduti dal cielo”. Sono uomini come noi, con problemi anche complicati. La santità non consiste nel non aver mai sbagliato,*

peccato. La santità cresce nella capacità di conversione, di pentimento, di disponibilità a ricominciare, e soprattutto nella capacità di riconciliazione e di perdono. E così Paolo, che era stato piuttosto aspro e amaro nei confronti di Marco, alla fine si ritrova con lui. Nelle ultime Lettere di san Paolo, a Filènone e nella seconda a Timoteo, proprio Marco appare come “il mio collaboratore”. Non è quindi il non aver mai sbagliato, ma la capacità di riconciliazione e di perdono che ci fa santi. E tutti possiamo imparare questo cammino di santità ». (BENEDETTO XVI, Udiienza Generale [31 gennaio 2007]).

DIATRIBA. TRA PIETRO E PAOLO, CHE POI “AMMETTE” QUELLO CHE AVEVA CONTESTATO A PIETRO

- ✓ --- **BENEDETTO XVI** (Papa dal 2005 al 2013): « Così dice Papa Benedetto XVI riguardo alla diatriba tra Pietro e Paolo ad Antiochia, quando Paolo si oppose a Pietro in Gal 2,11ss: « Strano a dirsi, ma scrivendo ai cristiani di Roma, alcuni anni dopo (intorno alla metà degli anni 50 d.C.), Paolo stesso si troverà di fronte ad una situazione analoga e chiederà ai forti di non mangiare cibo impuro per non perdere o per non scandalizzare i deboli: “Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi” (Rm 14,21). L’incidente di Antiochia si rivelò così una lezione tanto per Pietro quanto per Paolo. Solo il dialogo sincero, aperto alla verità del Vangelo, poté orientare il cammino della Chiesa » (BENEDETTO XVI, Udiienza Generale [1 ottobre 2008]).

IMPARARE L’OBEDIENZA E IL RISPETTO VERSO CHI STA A CAPO..

- ✓ --- **LITURGIA DELLE ORE** : « Per il Mistero della sottomissione a Giuseppe e a Maria, insegnaci l’Obbedienza e il Rispetto verso coloro che hai posto a Capo della Comunità ! ». (cfr. LITURGIA DELLE ORE, Festa d. S. Famiglia, Primi vespri, Intercessione).

2.5. SUPERIORITÀ DELLA VITA RELIGIOSA SUL MATRIMONIO

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

LA CASTITÀ CONSACRATA PIÙ FECONDA IN DIO

- ✓ « Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele ». (Is 7,14).
- ✓ « Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore » (Is 54,1).

FELICITÀ E RICOMPENSE PER LA STERILE INCORROTTA E PER L'EUNUCO FEDELE

- ✓ « Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate. E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla d'ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore. Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni » (Sap 3,13-14).

NUOVO TESTAMENTO

ALCUNI SI SONO FATTI EUNUCHI PER IL REGNO DEI CIELI

- ✓ « Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire capisca » (Mt 19,11-12).

SE VUOI ESSERE PERFETTO

- ✓ « Gli disse Gesù: “ Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!” » (Mt 19,21).

I FIGLI DI QUESTO MONDO SI SPOSANO MENTRE I FIGLI DELL'ALTRO NO..

- ✓ « I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio » (Lc 20,34-36).

GESÙ LE DISSE “NON MI TOCCARE”

- ✓ « Gesù le disse – a Maria di Magdala – “non mi toccare..” » (Gv 20,17).
[Traduzione più letterale dal greco: Μή μου άπτου (Me mu aptu) = Non mi toccare (anche in senso sessuale⁸ – dice un dizionario di Greco⁹].

PORTARE FRUTTO AL TRENTA, AL SESSANTA AL CENTO PER UNO

- ✓ « Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno ». (Mc 4,20).
- ✓ « Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare ». (1Cor 7,7-9).

CHI SI SPOSA DA METÀ, CHI NON SI SPOSA DÀ TUTTO..

- ✓ « Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!» (1Cor 7,32- 34).

⁸ Chiave di lettura di Fra Volantino V. di Gesù e Maria, con int. di Fra Giuseppe M.G.-J

⁹ FRANCO MONTANARI, *Vocabolario della Lingua Greca (GI)*, Loescher, Torino 2004, p. 1959

CHI SI SPOSA FA BENE MA CHI NON SI SPOSA FA MEGLIO

- ✓ « *Chi si sposa fa bene e chi non si sposa fa meglio ! » (cfr 1Cor 7,38).*

LA VERGINITÀ COME PRIMIZIA PER DIO

- ✓ « *Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello » (Ap 14, 4).*

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

LA PERSEVERANZA NELLA CASTITÀ RENDE UGUALI AGLI ANGELI

- ✓ --- **S. CIPRIANO** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 210 - † 258): « *Finché perseverate caste e vergini, siete eguali agli angeli di Dio ».
(CYPRIANUS, *De habitu virginum*, 22: PL 4, 462; cfr AMBROSIUS, *De virginibus*, lib. I. c. 8. n. 52: PL 16, 202).*

VALE PIÙ L'ESSERE VERGINI PER IL REGNO DEI CIELI.

- ✓ --- **S. AMBROGIO** (Vescovo e Dottore della Chiesa, 339 - † 397): « *La vita è breve e vale più proclamare il ritorno di Cristo con l'essere vergini o celibi per il regno dei cieli, anziché sposarsi e generare figli ! » (Cfr AMBROGIO DI MILANO, in MICHEL LEMONNIER, *Storia della Chiesa*, lsg. 1981, 149).*

CORONE PIÙ PREZIOSE A CHI AVRÀ PRATICATO LA CASTITÀ

- ✓ --- **S. CIRILLO DI GERUSALEMME** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 315 - † 387): « *Scrivo i pregi sia del matrimonio santamente vissuto sia della continenza osservata per Dio, ma assegnerà le corone più preziose alle virtù della verginità e della perfetta castità, praticando le quali già fin d'ora splendi di quella luce che ti farà brillare come un angelo » (CIRILLO, *Catechesi* 15, n. 3).*

LA VERGINITÀ È MOLTO PIÙ PREGIOLE DEL MATRIMONIO

- ✓ --- **S. GIOVANNI CRISOSTOMO** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 349 - † 407): « *... sono convinto che la verginità è molto più pregevole del matrimonio, ma non per questo considero il matrimonio una cosa cattiva: anzi, lo lodo molto. [...] Il matrimonio è una bella cosa? Allora la verginità è una cosa straordinaria perché è superiore ad una cosa che è già bella; e le è superiore nella misura in cui il pilota è superiore ai marinai, o il generale è superiore ai soldati ... La verginità è bella? Son d'accordo anch'io. E' superiore al matrimonio? Ammetto anche questo. Se vuoi, per dare un'idea della misura della sua superiorità, posso citare come esempi la superiorità del cielo sulla terra, o quella degli angeli sugli uomini; se poi dovessi esprimermi in modo più ardito, direi che si tratta di una superiorità ancora maggiore » (GIOVANNI CRISOSTOMO, *La Verginità*, cc. IX-X).*

LA VERGINITÀ È SUPERIORE AL MATRIMONIO, COME L'ORO È SUPERIORE ALL'ARGENTO

- ✓ --- **S. GIROLAMO** (Sacerdote e Dottore della Chiesa, 347 - † 420): « *Alcuni mi rimproverano di avere, ... eccessivamente lodato la verginità e troppo sminuito il matrimonio. E aggiungono che aver tanto innalzato la verginità e così fortemente sottolineato la distanza ... significa in qualche modo condannare il matrimonio. Se ben ricordo, la controversia tra Gioviniano e me stava in questi termini: lui poneva sullo stesso piano verginità e matrimonio, io invece giudicavo quest'ultimo inferiore; lui vedeva fra i due stati una differenza lievissima, o addirittura inesistente, mentre io la ritenevo grandissima. Gioviniano, alla fine, è stato condannato per aver dato uguale valore al matrimonio e alla castità perpetua. ... Non c'è allora una posizione intermedia: o si segue la mia opinione o quella di Gioviniano. Se mi si accusa di ritenere la verginità superiore al matrimonio, si deve approvare chi la pensava così, ma, poiché chi la pensava così è stato condannato, quella condanna significa approvazione della mia tesi. Non mi meraviglia che gli uomini del mondo restino indignati di venir posti su un piano inferiore a quello delle vergini, ma resto stupito che chierici, monaci e coloro che praticano la continenza non se la sentano di lodare il loro stato! Non sono così inesperto nella Sacra Scrittura, né alle prime armi nel suo studio, da non aver saputo parlare della verginità e del matrimonio senza*

allontanarmi della verità. ...<< lo non condanno il matrimonio ...>>. So che in una grande casa non vi sono solo vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di creta, e che sulle fondamenta di Cristo ..., c'è chi costruisce con oro, argento e pietre preziose, e chi invece con fieno, legno e paglia; so che il matrimonio è degno d'onore e che il letto nuziale deve essere immacolato; conosco ciò che Dio in principio ha comandato:<<Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite tutta la terra>> (Gn 1, 28), ma pur approvando il matrimonio, gli preferisco la verginità L'argento non è più argento solo perché è meno prezioso dell'oro Chi parla così, condanna forse il matrimonio? **Ho paragonato la verginità all'oro e il matrimonio all'argento**: Ho spiegato che il frutto dei chicchi di grano – parte dei quali produce il cento, parte il sessanta, parte il trenta (cfr Mt 13, 8) – nasce dalla medesima terra, generato dal medesimo seme, anche se in notevole sproporzione numerica. Ci può essere un lettore così ingiusto da condannarmi non per quanto ho scritto, ma in base ai suoi pregiudizi? **Cristo, vergine, Maria, vergine, hanno consacrato lo stato verginale per entrambi i sessi.** ... Perché illuderci? Immersi come siamo nei piaceri carnali, perché irritarci se ci viene negata la ricompensa della castità? Pretendiamo di regnare con Cristo Gesù ... senza distaccarci dai piaceri della vita coniugale? ”».

(GIROLAMO, Lettera XLIX a Pammachio, in GIROLAMO, Le lettere, cit., I, pp. 357-361).

IL CELIBATO POPOLA IL PARADISO..

- ✓ --- **S. GIROLAMO** (Sacerdote e Dottore della Chiesa, 347 - † 420): « Il matrimonio popola il mondo, il celibato popola il paradiso ! » (GIROLAMO, Lettera contro Gioviano).

UNA GLORIA PARTICOLARE È RISERVATA A CHI OFFRE IL SACRIFICIO DELLA CASTITÀ

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « evitare i peccati o conseguirne il perdono non è tutto: è da raggiungersi la vita eterna. Ora, in questa vita eterna c'è una gloria particolare cui non parteciperanno tutti coloro che vivranno eternamente, ma sarà riservata a pochi. In ordine a tale gloria è poca cosa una vita immune da peccati; occorre far voto, a colui che ce ne ha liberati, d'un qualcosa che, a non consacrarglielo, non sarebbe stato colpa, mentre è gran merito avergliene fatto voto e aver mantenuto la promessa.. Conosco bene quali siano le cure che impone il tramestio della vita presente, a cui sono asservite le persone unite in matrimonio. Queste hanno certamente meno agio di pensare alle cose di Dio, meno, cioè, di quanto occorrerebbe per conseguire quella gloria speciale che non sarà di tutti coloro che arrivano alla vita e alla salvezza eterna. Come - infatti - una stella differisce dall'altra in splendore, così sarà nella resurrezione dei morti . Per cui è bene che l'uomo rimanga così (casto) ».

(AGOSTINO DI IPPONA, La Santa Verginità, n. 14).

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Non si pensi che i due stati di vita buono l'uno (Matrimonio), migliore l'altro (Consacrazione) siano premiati con eguali ricompense.. le nozze non sono affatto un peccato, ma non osiamo equiparare in dignità né alla continenza delle vergini e nemmeno a quella delle vedove ».

(AGOSTINO DI IPPONA, La Santa Verginità, n. 19).

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Gli Apostoli ebbero a dirgli: “ se in tale termini pone il problema della moglie non vale la pena sposarsi ”: Al che il Signore rispose: “Non tutti possono capire questa parola. Ci sono infatti eunuchi.. capisca chi può ”. Cosa poteva dire di più vero e di più chiaro ? E chi lo dice è il Cristo, la Verità, la Potenza e la Sapienza di Dio; e afferma che quanti si astengono dal matrimonio a motivi soprannaturali si rendono eunuchi per il Regno dei Cieli. Come potrà allora l'uomo, vano com'è, avere il coraggio, anzi l'empia temerarietà, di sostenere che chi abbraccia la continenza.. nel Regno dei Cieli non conseguono nulla più degli altri ?.. è mai possibile che ci sia qualcuno talmente dissennato e ostile alla verità, da ritenere che,.. gente così mutilata.. debbono essere ritenute di pari merito delle persone sposate ? possibile mai che un cristiano si voglia mettere in contrasto con Cristo, che elogia quanti si evirano non per il secolo presente ma per il Regno dei Cieli, e affermi che tale Gesto, utile per la vita presente, no lo sia per la vita futura ?.. perché, alla fin fine, non dovrebbe arrivare a tale mostruosità uno che sia talmente cieco e presuntuoso ? Ma ci potrebbe essere conclusione più pazza di questo ? » . (AGOSTINO DI IPPONA, La Santa Verginità, n. 23).

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Aveva detto degli eunuchi: Darò loro nella mia casa.. un posto privilegiato.. darò loro un Nome Eterno.. come se dicesse: perché indugi, o malvagia cecità ? perché indugi ? perché vuoi gettare in faccia alla luce della verità, l'oscuro della tua cattiveria ? perché di fronte a tanta limpidezza delle Scritture, cerchi le tenebre per insidiare ?.. cosa cerchi ancora ? cosa dice ancora ? questo Nome Eterno.. che viene promesso agli eunuchi di Dio, indica certamente una gloria loro propria e particolarmente sublime. Una gloria che non sarà comune a molti, anche se viventi nello stesso Regno e nella stessa dimora Divina. E può darsi anche che una tale gloria si è stata chiamata nome proprio perché distingue coloro ai quali è concessa da tutti gli altri » (AGOSTINO DI IPPONA, *La Santa Verginità*, n. 25).
- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Avanti dunque, o Santi di Dio.. celibi e nubili continuate con perseveranza fino alla fine !,.. nelle nozze del Agnello voi cantate un cantico nuovo.. certamente non sarà, quel canto, lo stesso che canterà la terra intera.. sarà un canto che nessuno potrà cantare se non voi.. 144000 citaredi, contraddistinti da verginità illibata nel corpo, da inviolata verità nel cuore; e di voi scrisse che seguite l'Agnello dovunque vada. Dove pensiamo che vada questo Agnello, che nessuno osa o riesce a seguire, se non voi ? dove pensiamo che vada ? in quali pascoli o in quali prati ? la - penso - dove sono pascoli le gioie celesti: non le gioie vuote o le follie ingannatrici di questo mondo, e nemmeno le gioie che nel Regno di Dio saranno concesse agli altri non vergini, ma gioie diverse di tutti gli altri. La gioia delle vergini di Cristo.. al seguito di Cristo.. le gioie proprie delle vergini di Cristo non sono le stesse delle non vergini anche se appartenenti a Cristo. Avranno infatti anche gli altri eletti i loro godimenti, ma nessuno ne possederà di simile .. seguite l'Agnello perché anche la carne dell'Agnello è vergine.. seguono pertanto l'Agnello i fedeli che hanno perso la verginità fisica: non però dove essi lo potranno. Potranno infatti seguirlo dovunque, fuorché la dove egli avanza per la gloria della verginità. Ecco però, a un certo momento, l'Agnello incamminarsi per il sentiero della verginità. Come potranno seguirlo coloro che irrimediabilmente hanno perso una tale prerogativa ?.. voi, dunque, seguitelo: mantenendo con perseveranza il voto che avete fatto con amore ardente. Finché potete, datevi da fare per non perdere il dono della verginità, perché una volta perso, non potreste fare nulla per riacquistarlo. Vi osserverà la moltitudine di fedeli, che in questo non può seguire l'Agnello. Vi osserverà senza invidiarvi e rallegrandosi con voi, in voi riavrà quello che in sé non ha più. Infatti, se non potrà cantare quel cantico che è solo vostro, potrà però ascoltarlo e gioire del vostro dono eccelso. Quanto, poi, a voi che lo canterete e ascolterete (vi sarà dato infatti di ascoltare le vostre parole), voi gioirete con maggior felicità e regnerete con maggior letizia. Una letizia singolare, della quale tuttavia nessuno si rattristerà, nemmeno chi non la possiede.. e coloro che possederanno di meno non dissenteranno da voi. Non ci saranno infatti sentimenti di invidia ma solo delle diversità nella piena concordia » (AGOSTINO DI IPPONA, *La Santa Verginità*, n. 27).
- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Una parola anche a voi che non avete fatto questo voto. Se potete capire capite. ..Non sposarti.. Se si compie questo, si è lodati.. se avrete sborsato qualcosa di più, egli ve la restituirà al ritorno. Pensate a quel luogo insigne, qualunque esso sia, entro le sue mura, molto più eccelso di quello dei figli e delle figlie. Meditate su quel Nome Eterno. Chi potrà spiegare di che Nome si tratti ? qualunque esso sia, sarà una realtà eterna. Credendo, sperando, amando queste realtà, voi avete rinunciato al matrimonio, non perché fosse proibito, ma, benché vi fosse consentito, voi l'avete rifiutato per procedere oltre » (AGOSTINO DI IPPONA, *La Santa Verginità*, n. 30).

E SE TUTTI SCEGLIESSERO LA CASTITÀ?..

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « Ma so cosa vanno mormorando: - Come? Se tutti gli uomini decideranno di astenersi da ogni rapporto carnale, come si conserverà il genere umano? - Ma volesse il cielo che tutti prendessero questa decisione, purché nell'atteggiamento di carità che deriva da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non simulata! Molto più presto si adempirebbe la città di Dio e si appresserebbe la fine dei tempi.. secondo me, ai nostri giorni si devono sposare solo quelli che non sono capaci di contenersi ». (AGOSTINO DI IPPONA, *La dignità del Matrimonio*, n. 10).

IL CELIBATO È IL SACRIFICIO PIÙ PERFETTO!

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): « *Vergini e continenti sono le primizie della Chiesa.. Il celibato è il sacrificio più perfetto, è un dono fatto da Dio ».*
(Idem, in Messalino *Sulla tua Parola*, Shalom 2007, p. 32).

EPOCA MEDIEVALE

MOSÈ VOLEVA SERVIRE TOTALMENTE IL SIGNORE CON LA MOGLIE, MA ...

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): « *Quando Mosè, come racconta l'Esodo (cfr Es 4,24-26), si avviò con la moglie e i figli verso l'Egitto per andare a liberare il popolo d' Israele, un Angelo voleva ucciderlo; solo quando rimandò indietro moglie e figli, l'Angelo lo lasciò proseguire ... così i sacerdoti che pretendono di liberare il popolo di Dio dalla schiavitù del demonio, li affronterà il Signore e li ucciderà, se non si separeranno dalla moglie e dai figli » .*
(cfr ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica 5° dopo Pentecoste).

LE VERGINI, POSTI NELLA PARTE SUPERIORE DELLA CHIESA, PORTANO FRUTTO (POTENZIALMENTE) AL CENTO PER UNO

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): « *La buona terra è la santa chiesa, l'arca di Noè che accoglie in sé gli animali domestici, gli uomini e gli uccelli. "Gli animali domestici" raffigurano i fedeli sposati, che si applicano alle opere di penitenza, danno del loro ai poveri, non offendono né fanno danno a nessuno. Di questi dice l'Apostolo nell'epistola di oggi: "Volentieri sopportate gli stolti, essendo voi saggi. Infatti sopportate chi vi riduce in schiavitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia" (2Cor 11,19-20): questi fanno frutto al trenta per uno.*
"Gli uomini" raffigurano quelli che vivono in castità e fanno vita attiva: questi sono veri uomini, usano cioè la retta ragione. Essi si sottopongono alla fatica della vita attiva, si espongono al pericolo per il prossimo, predicano la vita eterna con la parola e con l'esempio, vigilano su se stessi e sui loro sottoposti. Questi, come afferma l'Apostolo, sono "nella fatica e nel travaglio, nelle veglie frequenti, nella fame e nella sete, nei prolungati digiuni, nel freddo e nella nudità" (2Cor 11,27): essi fanno frutto al sessanta per uno.
"Gli uccelli", posti nella parte superiore dell'arca, raffigurano le vergini e i contemplativi che, quasi elevati al cielo sulle ali delle virtù, contemplan "il re nel suo splendore" (Is 33,17). Questi, non dico nel corpo ma nello spirito, vengono rapiti nella contemplazione fino al terzo cielo (cf. 2Cor 12,2), contemplando con l'acutezza dello spirito la gloria della Trinità, dove sentono con l'orecchio del cuore quelle cose che non si possono esprimere con parole (cf. 2Cor 12,4), e neppure comprendere con la mente: e questi sono coloro che portano frutto al cento per uno ».
(cfr ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica di Sessagesima, n. 12).

LA VITA RELIGIOSA RENDE SIMILE AGLI ANGELI E CONSENTE DI CONSEGUIRE LA GIOIA SENZA FINE

- ✓ --- **IMITAZIONE DI CRISTO**: « *Mettersi al tuo servizio, disprezzando ogni cosa per amor tuo, è grande onore e grande merito. Infatti, coloro che si saranno sottoposti spontaneamente al tuo santo servizio avranno grazia copiosa. Coloro che, per tuo amore, avranno lasciato ogni piacere della carne troveranno la soave consolazione dello Spirito Santo. Coloro che, per il tuo nome, saranno entrati nella via stretta, lasciando ogni cosa mondana, consequiranno una grande libertà interiore. Quanto è grato e lieto questo servire a Dio, che rende l'uomo veramente libero e santo. Quanto è benedetta la condizione del religioso servizio, che rende l'uomo simile agli angeli: compiacenza di Dio, terrore dei demoni, esempio ai fedeli. Con indefettibile desiderio dobbiamo, dunque, abbracciare un tale servizio, che ci assicura il sommo bene e ci fa conseguire una gioia perenne, senza fine ». (IMITAZIONE DI CRISTO, Libro III, cap. X, 3).*

NELL'INTERA CONSACRAZIONE A DIO SI TROVA LA VERA LIBERTÀ DI SPIRITO, GRAZIA E GLORIA..

- ✓ --- **IMITAZIONE DI CRISTO**: « *La giustizia e la riconoscenza obbligano me e tutti i fedeli a consacrarci interamente al servizio di Dio: tanto più che la vera libertà di spirito e di cuore, la vera*

consolazione, la dolcezza e gioia non si trovano che in questo divino servizio, e ad esso solo sono promessi i veri beni della grazia e della gloria ». (IMITAZIONE DI CRISTO, Libro III, cap. X, 3).

EPOCA MODERNA

SIA ANATEMA, CHI DIRÀ CHE LA VITA MATRIMONIALE È SUPERIORE ALLA VITA VERGINALE

- ✓ --- **CONCILIO DI TRENTO** (dal 1545 al 1563): « *Se qualcuno dirà che lo stato coniugale è da preferirsi alla verginità o al celibato e che non è cosa migliore e più beata rimanere nella verginità e nel celibato, che unirsi in matrimonio, sia anatema !* ».
(CONCILIO DI TRENTO, Sessione XXIV°, Can 10, 755 [11 novembre 1563]).

SI LODI LA VITA RELIGIOSA PIÙ DEL MATRIMONIO

- ✓ --- **S. IGNAZIO DI LOYOLA** (Sacerdote e Fondatore della Compagnia di Gesù; 1491 – † 1556): « *Si lodino molto gli ordini religiosi, il celibato e la castità, e il matrimonio non tanto come questi* ».
(IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, Regole, n°356).

DIFFERENZA TRA L'AMORE UMANO E L'AMORE DIVINO

- ✓ --- **S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1696 - † 1787): « *Esaminate poi che cosa può meglio giovarvi e rendervi felice: se l'aver per vostro sposo un uomo di terra o Gesù Cristo figlio di Dio e re del cielo; vedete chi di costoro vi pare sposo migliore e quello eleggete. La vergine S. Agnese era di tredici anni, e perché era bellissima, si vedeva amata da molti: fra gli altri si presentò a volerla per isposa il figlio del prefetto di Roma; ma ella, guardando Gesù Cristo, che la volea per sé, rispose a quello: lo ho trovato uno sposo ch'è migliore di voi e di tutti i re della terra; onde non posso cambiarlo con altri. E per non cambiarlo si contentò di perdere prima la vita in quella tenera età, e morì contenta, martire per Gesù Cristo. Lo stesso rispose la santa vergine Domitilla al conte Aureliano ch'era un gran signore; ed anch'essa morì martire, bruciata viva per non lasciare Gesù Cristo. Oh quanto si trovano ora contente in cielo queste sante verginelle per aver fatta questa buona elezione, e se ne troveranno contente per tutta l'eternità! La stessa beata sorte è toccata ancora e toccherà a tutte le donzelle che lasciano il mondo per darsi a Gesù Cristo. Esaminate poi le conseguenze dello stato di chi elegge il mondo e di chi elegge Gesù Cristo. Il mondo vi offerisce i beni della terra, robe, onori, spassi e piaceri. Gesù Cristo all'incontro vi presenta flagelli, spine, obbrobrj e croci, giacché questi furono i beni ch'egli scelse per sé in tutti i giorni che visse in questa terra; ma vi offerisce poi due beni immensi che non può darvi il mondo, cioè la pace del cuore in questa vita ed il paradiso nell'altra* ».
(ALFONSO M. DE LIGUORI, *Avvertimenti ad una donzella che sta in dubbio dello stato che ha da eleggere*).

I CONIUGI RISCHIANO DI TROVARSI COL CUORE DIVISO ...

- ✓ --- **S. GIOVANNI DELLA CROCE** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1540/2 - † 1591) « *Sarà quindi anche vanità per gli sposi rallegrarsi, se non fanno chiaramente di servire meglio Dio nel matrimonio. Essi, al contrario, dovrebbero provare confusione, perché il matrimonio, come dice san Paolo, fa sì che il cuore, diviso dall'amore che i coniugi nutrono l'uno per l'altro, non sia unicamente per Dio. Per questo dice: Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla. Nel caso che l'abbia già, conviene comportarsi come se non l'avessi (1Cor 7,27)* ».
(GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita del Monte Carmelo*, cap. 18,6).

EPOCA POST MODERNA

DIVERSI GRADI DI PERFEZIONE ...

- ✓ --- **S. TERESINA DI LISIEUX** (Vergine e Dottore della Chiesa 1873 - † 1897): « *capii che ci sono **molti gradi nella perfezione**, e che ciascun'anima è **libera** di rispondere agli inviti di Nostro Signore, di **far poco o molto per lui**, insomma di scegliere tra i sacrifici che egli chiede* ».
(TERESA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, Manoscritto A, n. 37).

S. TERESINA FU PRESERVATA DAL SIGNORE..

- ✓ --- S. TERESINA DI LISIEUX (Vergine e Dottore della Chiesa 1873 - † 1897): « (non mi sono) abbandonata all'amore delle creature.. fui preservata per grande misericordia del Signore » (TERESA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, Manoscritto A, n°119).

SUPERIORITÀ DELLA VITA CONSACRATA SUL MATRIMONIO È DOGMA DI FEDE

- ✓ --- Pio XII° (Papa dal 1939 al 1958): « La dottrina che stabilisce.. la superiorità della verginità e del celibato sul matrimonio ... fu solennemente definita dogma di fede nel Concilio di Trento e sempre concordemente insegnata dai santi padri e dai dottori della Chiesa ».
(PAPA PIO XII°, Lettera Enciclica *Sacra Virginitas*, cap. II [25 marzo 1954]).

SCOPO PRINCIPALE DELLA VERGINITÀ CRISTIANA: VOLER PIACERE IN TUTTO A DIO

- ✓ « Ecco lo scopo principale, la prima ragione della verginità cristiana: aspirare unicamente alle cose divine e dirigervi la mente e lo spirito; voler piacere a Dio in tutto; pensare a lui intensamente, e consacrargli totalmente corpo e spirito. I santi padri hanno sempre interpretato in questa maniera la parola di Cristo e la dottrina dell'apostolo delle genti: fin dai primi tempi della chiesa si stimava verginità la consacrazione fatta a Dio del corpo e dell'anima ».
(PAPA PIO XII°, Lettera Enciclica *Sacra Virginitas*, cap. I [25 marzo 1954]).

SAPPIANO I SEMINARISTI CHE LA VERGINITÀ È SUPERIORE AL MATRIMONIO

- ✓ --- CONCILIO VATICANO II (1962 – 1965):« Gli alunni (seminaristi) abbiano una conveniente conoscenza dei doveri e della dignità del matrimonio cristiano, che rappresenta l'unione di Cristo con la Chiesa (cfr. Ef 5, 22-23); ma soprattutto sappiano comprendere la superiorità della verginità consacrata a Cristo, in modo da fare a Dio la donazione completa del corpo e dell'anima ».
(CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*, n. 10 [28 ottobre 1965]).

DOTTRINA COSTANTE DELLA CHIESA NELLO SPIRITO DI CRISTO

- ✓ --- GIOVANNI PAOLO II (Papa dal 1978 al 2005): «Nella prima Lettera ai Corinzi (7,38) l'apostolo annuncia la superiorità della verginità sul matrimonio, dottrina costante della Chiesa nello spirito delle parole di Cristo, riportate nel Vangelo di Matteo (19,10-12)».
(GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enciclica *Mulieris Dignitatem*, 15 agosto 1988, n. 22)

SENZA LA VERGINITÀ LA CHIESA NON È PIÙ CHIESA

- ✓ --- BENEDETTO XVI (Papa dal 2005 al 2013): « Senza verginità.. la Chiesa non è più Chiesa, [e] si appiattisce nella storia » (J. RATZINGER , in V. MESSORI, *Rapporto sulla fede*).

NON SI DICA CHE IL MATRIMONIO SIA SUPERIORE O UGUALE ALLA VITA CONSACRATA

- ✓ --- PAPA FRANCESCO (Papa dal 2013): «"Solo la confessione e la domanda di Misericordia liberano dal peccato che inquina i cuori e il mondo, e non si dica che il matrimonio sia superiore o uguale alla vita consacrata che è il cento per cento della vita donata a Dio"»
(PAPA FRANCESCO, lettera al Penitenziere Maggiore Card. M Piacenza [22 dicembre 2015]).

Dato Esperienziale

STORIELLA

IN PARADISO: NAVICELLA SPAZIALE, LIMOUSINE, CINQUECENTO O MOTORINO? [PREMETTENDO CHE IN PARADISO NON SI PIANGE..]

- ✓ « Un giorno alla porta del Paradiso arrivò un Religioso e vide S. Pietro da lontano che lo aspettava, con le chiavi nella mano destra, la Bibbia sotto l'altro braccio e una barba lunga. S. Pietro fissò quel Religioso e prima di farlo entrare in Paradiso lo esaminò con voce tonante : **"Ma tu., tu sei stato fedele a Dio e alla Regola dell'Ordine di cui facevi parte?"** Rispose il Religioso: "Sì, sì.. S. Pietro tutta la vita mi sono sforzato di essere fedele a Dio e alla Regola ... e con il suo aiuto ci sono riuscito!" **"Bravo!** - rispose S. Pietro – **per la tua fedeltà a Dio e alla Regola ecco ... la tua Navicella Spaziale mega gloriosa ...!"** E – aprendogli la porta del Paradiso gli fece

vedere una Navicella Spaziale ultra gloriosa, potentissima, lunghissima, con tutte le costellazioni all'interno, i pianeti ecc ... Quel Religioso si mise a danzare e a gridare dalla gioia *"graaazie, graaazie ..!"* .. ed entrò in Paradiso con la sua Navicella Spaziale..

Poi alla porta del Paradiso arrivò un altro uomo il quale - anch'esso - vide S. Pietro da lontano che lo aspettava, con le chiavi nella mano destra, la Bibbia sotto l'altro braccio e una barba lunga. S. Pietro fissò quell'uomo e prima di farlo entrare in Paradiso lo esaminò con voce tonante : ***"Ma tu.., tu sei stato fedele a Dio e a tua moglie?"*** Rispose l'uomo: *"Sì, sì.. S. Pietro tutta la vita mi sono sforzato di essere fedele a Dio e a mia moglie... e con il suo aiuto ci sono riuscito!"*, ***"Bravo!"*** - rispose S. Pietro – ***per la tua fedeltà a Dio e a tua moglie, ecco... la tua limousine...!"*** E gli fece vedere una limousine lunghissima, con piscina e campo di golf, elicottero ecc.. Quell'uomo si mise a danzare e a gridare dalla gioia *"graaazie, graaazie ..!"* .. ed entrò in Paradiso con la sua limousine..

Arrivò un altro uomo alla porta del Paradiso e S. Pietro lo fissò chiedendogli: ***"Ma tu.., tu sei stato fedele a Dio e a tua moglie?"*** l'uomo iniziò a sudare *"eh, eeh... veramente.. scuusa S. Pietro.. a volte sono stato debole.. eeh uno sguardo qua uno sguardo là.. !!"* e si mise a piangere.. S. Pietro però lo consola dicendo: ***"Poiché ti sei pentito per i tuoi peccati e ti sei confessato prima di morire con un sacerdote cattolico, ecco per te la tua Fiat 500 bianca!, ultimo modello.. !!"*** E diede le chiavi a quell'uomo, che quasi non ci poteva credere *"graaazieeee, graaazie .."* E se ne entrò felice in Paradiso con la sua Fiat 500.

Per ultimo arrivò un altro uomo alla porta del Paradiso, tutto curvo e non osò quasi ad alzare lo sguardo.. e S. Pietro gli chiese: ***"Ma tu,.. tu sei stato fedele a Dio e a tua moglie?"*** E quell'uomo si fece ancora più piccolo e si mise a piangere e si buttò a terra *"scuusaa, scusa, .. eehh, eh.. nooo.. io non sono stato fedele né a Dio né a mia moglie.. non ce l'ho fatto proprio!!!"* E S. Pietro gli rispose: ***" .. va beh, poiché ti sei pentito con tutto il cuore per i tuoi peccati e poiché ti sei confessato con un sacerdote cattolico, ecco qui il tuo motorino..!"*** E quell'uomo balzò in piedi e pieno di gioia esclamò *"Graaazie, graaazie S. Pietro..!"* E se ne andò .. felice con il suo motorino a fare un giro sulle nubi.. però ad un certo punto vide un uomo con la testa appoggiata ad una limousine che piangeva disperatamente.. Si avvicina e chiede *"ma che ti è successo? lo col motorino sono tutto contento, e tu.. con tutta questa bella limousine, che motivo hai da piangere?"* E l'uomo rispose con voce vacillante: ***"Ho visto passare mia moglie... su una bicicletta!"***